



**CONSIGLIO COMUNALE DI GORGONZOLA
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO**

ANNO 2025

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DELL' 11 GIUGNO 2025**

COMUNE DI GORGONZOLA

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DELL'11 GIUGNO 2025

Presidente STUCCHI. Buonasera. Fate silenzio, per favore? Grazie. Silenzio in aula. Dico silenzio in aula, perché adesso facciamo l'appello, poi vi presento i nostri ospiti, particolari e ben graditi.

Segretaria GANERI. Buonasera a tutti. Procediamo con l'appello.

Punto n. 1: COMUNICAZIONI DELLA SINDACA E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Presidente STUCCHI. Grazie, segretaria. Io do adesso la parola alla Sindaca che ci presenta i nostri ospiti. Avrete visto le loro foto su Radar, sono i concittadini più giovani, più famosi che abbiamo a Gorgonzola in questo periodo. Prego, Ilaria.

Sindaca SCACCABAROZZI. Buonasera a tutti e a tutte. È davvero un piacere questa sera presentarvi i nostri ospiti. A Gorgonzola abbiamo delle scuole che sono l'eccellenza, le nostre scuole intendo di tutti ordini e grado sfornano, scusate il termine sfornano, ma danno vita a una serie di iniziative e di successi scolastici ed extrascolastici che vengono riconosciuti in tutta Italia. Quindi in questo periodo ne sono arrivati tanti. Abbiamo pensato di cominciare presentando alla città in questo Consiglio comunale, che è in streaming, ma dando un riconoscimento che si meritano, a Mattia, Francesco e Daniele, che sono tre studenti dell'Imi.

Devo dire che in termini di sfornare, l'Imi sforna tante belle persone, a cominciare dalla vostra Sindaca, quindi direi che... così, giusto per vantarsi un attimo. Quindi, davvero, grazie a questo istituto che è sul nostro territorio da anni, in cui tantissimi di noi o tantissimi dei vostri figli e nipoti sono passati, hanno studiato; ci sono questi tre ragazzi che hanno ottenuto un successo a livello nazionale, hanno ottenuto dei premi per una cosa che davvero è strepitosa, se pensiamo che sono tre ragazzi così giovani, che hanno pensato a una cosa che serve a tutti, non soltanto a noi. Non soltanto ai giovani, scusate.

Li invito al leggio, così ci spiegano perché è difficile da spiegare esattamente che tipo di premio hanno vinto, però li invito e ce lo dicono, così poi magari facciamo le foto di rito e li ringraziamo, ma li accogliamo davvero con un applauso. Grazie.

(Applausi)

Francesco COLOMBO. Buonasera a tutti, sono Francesco Colombo. Noi siamo un gruppo di tre ragazzi che ha partecipato l'8 e 9 maggio alle competizioni "HealthBot" e "Robotic arm makers", a Roma. Competizioni di livello nazionale riguardanti la salute, la robotica e l'innovazione tecnologica, oltre che l'integrazione con l'intelligenza artificiale. Ringrazio ovviamente tutto il Consiglio comunale per averci dichiarati ospiti così graditi di questa sessione di oggi.

Quali erano i nostri obiettivi per questa competizione? Il braccio che abbiamo presentato, le snapper, aveva come obiettivo creare protesi che fosse adatta veramente a tutti, non solo a livello economico, per i suoi costi di produzione estremamente bassi rispetto alla media di mercato, dove una protesi funzionante e soprattutto perché è un aspetto che va considerato, decorosa arriva a costare anche decine di migliaia di euro, ma oltretutto che possa essere efficiente nella sua funzione e adatta ad ogni esigenza.

Passo ora la parola a Daniele per una spiegazione più approfondita.

DANIELE. Grazie a tutti per riceverci qua oggi. Come ha anticipato Francesco, abbiamo partecipato a due competizioni a Roma. La prima, la Rome Cup, una competizione a livello nazionale, riguardante principalmente bracci robotici, ma anche altri tipi ovviamente di creazioni, sempre su base robotica. Noi abbiamo partecipato alla competizione "Robotic arm makers", cioè i costruttori di bracci robotici. La nostra, infatti, è una protesi che però parte da una base di un braccio robotico. Siamo arrivati primi in questa competizione a livello nazionale, ricevendo anche un premio e avendo la possibilità di presentare il nostro progetto al Sindaco di Roma, Gualtieri, e anche a vari esponenti di aziende abbastanza importanti sul settore nazionale, come Leonardo, ma anche a esponenti dell'Università del campus biomedico di Roma, come il rettore in persona, ma anche altri componenti del campus stesso.

Abbiamo partecipato anche a un'altra competizione, "HealthBot", sponsorizzata da Fattore J e Johnson&Johnson, l'azienda di medicinali. Questa competizione era incentrata sulla costruzione non tanto di bracci robotici o di protesi, ma più che altro dei sistemi che aiutassero la salute delle persone, unita all'intelligenza artificiale. Infatti il nostro braccio, come poi spiegherà Mattia, presenta all'interno un'intelligenza artificiale ed è, potremmo dire, quasi essenziale per la salute di alcuni tipi di persone.

Passo la parola a Mattia.

MATTIA. Grazie. Molti di voi molto probabilmente si saranno chiesti, quando hanno sentito di questa idea, come vi è venuto in mente di costruirlo questo braccio e da dove vi è venuta l'idea, e soprattutto come l'avete fatto a fare? Effettivamente, nel concreto, non è una cosa che si fa tutti i giorni.

Diciamo che non è stato facile arrivare al prodotto che abbiamo adesso. All'inizio era un qualche cosa con tre artigli, che si muoveva a scatti. Adesso diciamo che è un vero e proprio braccio antropomorfo. Questo l'abbiamo fatto non solo basandoci sulla scienza o su quello che si impara sui libri, ma anche vivendo la vita di tutti i giorni, osservando, anche guardando banalmente le statue nella storia dell'arte. Noi abbiamo imparato anche da questo, ecco.

Invece, per quanto riguarda la parte più di elettronica, diciamo che è stato un po' complicato riuscire a far funzionare tutto, ma è stato molto divertente e soprattutto la parte divertente è stata riuscire a collaborare e mettere insieme le altre discipline, soprattutto collaborare con altri professori, ma anche con altri studenti, perché per esempio io personalmente ho fatto la parte elettronica e, per riuscire ad arrivare al prodotto a cui siamo arrivati adesso, mi sono dovuto confrontare anche con studenti del Politecnico. Molti miei amici sono studenti e quindi mi è stato utile il loro confronto.

Non passerò sopra i tecnicismi del circuito del braccio in sé, perché immagino che possono essere noiosi per molti, ma una scelta che ci tengo invece a giustificare qui con voi, perché ritengo di un certo spessore, è la decisione di inserire un'intelligenza artificiale nel braccio, perché, non so se lo sapete, ma la nostra protesi ha un risponditore, una sorta di rete neurale integrata al dispositivo. Quindi l'utente, in seguito alla pressione di un pulsante sul bracciale, può comunicare con la protesi dicendogli di svolgere le azioni che più desidera, che più ritiene consoni al momento. E voi direte, a cosa serve una persona che parla con il braccio? Il braccio, innanzitutto, non è stato sviluppato soltanto a scopo di utilizzo di tutti i giorni, cioè non è soltanto volto all'utilizzo di tutti i giorni, l'utilizzo quotidiano, che quindi può essere un utilizzo grossolano. Magari prendi la tazza, portami la tazza. Quello è un utilizzo grossolano, ma il braccio io lo avevo anche pensato come un utilizzo di laboratorio, magari servono dei movimenti che devono essere millimetrici? Bene, allora gli do dei comandi che mi permettono di svolgerli. E soprattutto perché l'intelligenza artificiale, perché non dei pulsanti? Perché l'intelligenza artificiale è qualcosa che, bene o male, è ormai entrata nella nostra vita e che sta entrando sempre di più, quindi dobbiamo abituarci. Però, come quando si entra nell'acqua, l'acqua è fredda subito e si salta subito fuori dall'acqua, è l'intelligenza artificiale. Cioè, se io mi butto subito in un qualche cosa come un'intelligenza artificiale generativa, che mi genera immagini, testi fuori dal nulla, mi può spaventare, no? Io devo capire come funziona. E quindi come lo faccio? Lo faccio integrandola nei piccoli pezzi. Quindi ad esempio anche un risponditore, che può essere la cosa più semplice, ma intanto inizio a rendere la persona comune, l'utente più familiare con queste cose. Basta guardare dai film di fantascienza ai fumetti. L'intelligenza artificiale è sempre vista come qualcosa di negativo in qualche modo, invece io ho voluto metterla sotto una luce che evidenzia le positività di questo strumento, perché, se si vede una cosa male, alla fine si finisce per usarla male per forza. Invece lo strumento è uno strumento: non è né buono né cattivo, è quello, è neutro.

(Applausi)

Sindaca SCACCABAROZZI. Io volevo ringraziarvi davvero, a nome di tutti, perché si percepisce intanto l'entusiasmo, il fatto che vi siete divertiti, l'intelligenza, perché comunque bisogna averne un po' per poter arrivare

a questo prodotto. Ma il fatto di aver messo insieme tutta una serie di cose che, è vero, hai ragione, l'intelligenza artificiale, soprattutto per chi come me ha una certa età, fa un po' paura e cerca di tenerla lontana. Invece è bello vedere dei ragazzi così giovani che ci insegnano anche ad usare gli strumenti che sono nuovi e che magari appunto spaventano un po'. Però mi ha colpito veramente il vostro entusiasmo, la vostra intelligenza. Non so usare un'altra parola. Perché davvero dà l'idea che tra i nostri ragazzi ci sono delle teste pensanti, e i nostri ragazzi non sono solo quella roba brutta, che fa casino, che ci descrivono e di cui tutti parlano male. No, i nostri giovani sono questa roba qua. Il futuro è quella roba qua, quindi possiamo soltanto ringraziarvi per tutto quello che ci avete trasmesso. Grazie davvero, e complimenti alla preside anche. Complimenti a voi, complimenti alla scuola, complimenti alla preside che dirige, con piglio di ferro, l'istituto Maria Immacolata.

Davvero, complimenti perché è la dimostrazione che le nostre scuole fanno veramente delle belle cose, delle belle cose utili e davvero ci danno un esempio incredibile. Grazie, grazie, grazie.

Io voglio fare una foto con voi con la fascia, però, visto che non sono neanche vestita decentemente. Almeno la fascia fa un po' più ufficiale.

Presidente STUCCHI. Non ci sono altre comunicazioni da parte della Sindaca, quindi da questo punto di vista siamo a posto. Se voi avete delle comunicazioni, se vuoi dire qualcosa, Fabio.

Consigliere IANNOTTA. Se posso fare una domanda. In occasione della festa del 2 giugno, dove ho visto con molto piacere, ho molto apprezzato la nostra Sindaca sfilare al fianco delle autorità nazionali, mi chiedo, non risiedendo qui, se a Gorgonzola è stato fatto qualche cosa per festeggiare la ricorrenza, perché alcuni cittadini mi hanno segnalato con dispiacere il fatto di non aver visto nessun tipo di manifestazione, soprattutto cittadini facenti parte di associazioni che si sarebbero aspettati che ci fosse qualche evento.

Ora, se la risposta è stata fatta e io non ne sono al corrente, vi ringrazio di mettermi al corrente in modo che possa riportare a chi me l'ha chiesto. Se non è stato fatto nulla, mi chiedo allora perché, nel momento in cui la Sindaca è impegnata in un'altra occasione istituzionale e Gorgonzola si ferma tutta. Credo che Gorgonzola abbia un Vicesindaco del tutto autorevole, del tutto in grado nelle condizioni di poter rappresentare l'Amministrazione comunale e di fare quello che avrebbe fatto la Sindaca, qualora avesse potuto essere presente. Quindi chiedo se è stato fatto qualche cosa. Lo chiedo a nome di chi me l'ha chiesto. Mi faccio latore di questa richiesta.

Sindaca SCACCABAROZZI. Posso rispondere. A Gorgonzola dall'anno scorso, perché prima non c'è mai stato niente proprio nel corso degli anni, dall'anno scorso consegniamo il 2 di giugno la Costituzione ai ragazzi diciottenni. Tra l'altro, quest'anno, dal 25 aprile al 2 di giugno, se avete visto in giro per Gorgonzola, abbiamo appeso sui pannelli della pubblicità i dodici articoli della Costituzione che trovate, che arredano adesso la sala consiliare. Quindi la scelta è quella di fare il 2 giugno questo gesto, la consegna della Costituzione, che è un momento che viene pubblicizzato, un momento che è aperto a tutti, ma un momento in cui le associazioni, se vogliono, possono partecipare ma senza essere identificate, perché è un momento – passatemi il termine – laico di festa della Repubblica, in cui come cittadini e con i cittadini si fa questa manifestazione. Quest'anno l'abbiamo anticipata al primo giugno, perché io poi sono partita il pomeriggio dell'1 per essere a Roma il 2, quindi questo. Poi il 2 c'è la cerimonia col prefetto a Milano di solito.

L'anno prossimo la faremo, abbiamo visto il calendario, ci sarà un ponte di quattro giorni, sabato, domenica, lunedì e martedì, perché il 2 giugno sarà un martedì, quindi pensavamo di anticipare alla settimana prima, quindi con le scuole non ancora chiuse, la consegna della Costituzione ai ragazzi diciottenni che poi finiscono le scuole, sono lanciati nell'esame. Quindi per il 2 giugno saremo liberi di poter fare qualcosa.

Punto n. 2: SOSTITUZIONE COMPONENTE COMMISSIONE BILANCIO, PERSONALE, SERVIZI COMUNALI, ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIO.

Presidente STUCCHI. Grazie anche per la risposta, Sindaca. Prima di venire a noi questa sera, poi dovremmo aver finito, dobbiamo fare la sostituzione di due membri di commissione, perché sia il consigliere Tino si è dimesso dalla Commissione servizi sociali e servizi alla persona, la consigliera Biraghi si è invece dimessa dalla Commissione bilancio. Quindi devo farvi fare la proposta del nome in sostituzione, devo chiedere al Consiglio comunale in ordine prima all'uno e poi all'altro di proporre chi... Commissione bilancio, personale, servizi alla persona. Vediamo prima quel punto.

Consigliere MARCHICA. Alla Commissione bilancio praticamente subentro io.

Presidente STUCCHI. Non è che subentri tu, fai una proposta al Consiglio comunale o fai una controproposta, o non la fai, e poi si vota.

Consigliere MARCHICA. Va bene. La proposta è quella che io entri in Commissione bilancio.

Presidente STUCCHI. Se c'è qualcuno che deve intervenire o fare una proposta differente. Vi chiedo allora di votare la proposta. Prego.

Consigliera BIRAGHI. Io volevo sottolineare un attimino per il fatto che decida di lasciare. Intanto buonasera a tutti. Volevo sottolineare che la decisione di lasciare la Commissione bilancio è stata presa dopo che mi sono confrontata con gli altri componenti della lista civica, questo per permettere anche ad altri consiglieri e a me stessa di avere la possibilità di conoscere meglio anche le attività di altre commissioni.

Approfito anche di questo momento per ringraziare di cuore il presidente Pedercini e tutti i membri della Commissione bilancio per il lavoro che abbiamo svolto finora insieme. Grazie a tutti.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliera. Effettivamente lavoro svolto egregiamente da un po' di anni ormai. La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	13
Contrari	00
Astenuti	01

Il Consiglio approva.

Vi chiedo anche l'immediata esecutività, così possiamo far presenziare il consigliere già alla prossima commissione.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	13
Contrari	00
Astenuti	01

Il Consiglio approva.

Punto n. 3: SOSTITUZIONE COMPONENTE COMMISSIONE SERVIZI ALLA PERSONA, SANITÀ, SERVIZI SOCIALI, SPORT, GIOVANI, SCUOLA E CULTURA.

Presidente STUCCHI. Rilascio la parola per il punto successivo al capogruppo Marchica, che ci farà la proposta del consigliere. Prego.

Consigliere MARCHICA. Grazie. Per quanto riguarda la Commissione servizi sociali, Insieme per Gorgonzola propone la consigliera Biraghi Emanuela.

Presidente STUCCHI. La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	13
Contrari	00
Astenuti	01

Il Consiglio approva.

Vi chiedo anche di votare l'immediata esecutività di questo punto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	13
Contrari	00
Astenuti	01

Il Consiglio approva.

Buon lavoro ai consiglieri e alle commissioni. La volta scorsa c'eravamo premurati questa sera di discutere le due mozioni pendenti. Nella riunione Capigruppo, in cui non c'era Giovanni perché era già via, si era detto se andava bene fare l'approvazione del bilancio di Cubi, della biblioteca e poi discutere le due mozioni o se volevate anticipare le mozioni, perché il gruppo di Fratelli d'Italia si era detto d'accordo, non c'era un vostro membro di commissione, ve lo chiedo qua pubblicamente. Vi ringrazio.

Punto n. 4: APPROVAZIONE BILANCIO D'ESERCIZIO 2024 CUBI CULTURA BIBLIOTECHE IN RETE – AZIENDA SPECIALE CONSORTILE.

Presidente STUCCHI. Allora facciamo prima il punto n. 4. Do la parola all'assessore Basile che ci presenta il punto.

Assessore BASILE. Buonasera a tutte e a tutti. Proprio in maniera molto sintetica, siamo di fronte a un documento di carattere tecnico, nel senso che di fatto questo bilancio è semplicemente l'esplicitazione del cronoprogramma che abbiamo votato qualche seduta fa.

Credo che sia importante mettere in luce forse un paio di aspetti, dal mio punto di vista. Uno, che le differenze che notate, tra il 2023 e il 2024, sono effettivamente poi quelle caratteristiche che stanno mostrando come l'azienda speciale consortile Cubi sia in qualche modo un'azienda pubblica che sta prendendo il volo, nel senso sta cercando poi di svolgere le attività per le quali è stata pensata, per le quali è stata strutturata e lo vediamo nell'aumento del bilancio e anche in qualche modo dal, non voglio dire dal pareggio, nel senso che adesso mi sembra che, vado a memoria, parliamo di un utile di 74.000 euro, sui Comuni che siamo è circa meno di 1.000 euro a Comune, e questo credo che sia un tema rilevante.

Ci tengo però in questa fase a evidenziare alcuni aspetti, che a mio avviso sono più politici e più interessanti soprattutto rispetto al futuro. Alcune cose le abbiamo anche dette, però magari le riprendiamo. Uno, questo 2025 si apre con l'adesione della nostra biblioteca ad alcune delle iniziative più importanti che, dal nostro punto di vista, stanno portando anche ad alcuni vantaggi come il super lettore, "Cubi, rotte di lettura", una serie di iniziative che stanno implementando anche quella che è l'attenzione, la capacità della biblioteca di promuovere attività. C'è dall'altra parte un'implementazione di quella che è la tecnologia della biblioteca, ci sono dei nuovi pc, delle stampanti, in qualche modo anche il nuovo sistema di navigazione di Cubi pensiamo che possa essere un vantaggio. Troviamo anche, è bene non nascondere, dal 2026, però lo ridico per la seconda volta, un aumento: passiamo da 0,62 euro a cittadino a 0,73 e questo credo che sia interessante.

Mi piace anche evidenziare le criticità, nel senso che è stata fatta una gara per l'acquisto dei libri, che ha visto uno sconto del 25 per cento. Questa gara è stata realizzata come Cubi insieme al sistema Csbno, quindi il sistema del Nord Milano; ci aspettavamo forse qualcosa di più, visto anche alcune cose. Ecco, credo che da questo punto di vista sia importante attenzionare i processi, capire anche un po' quelle che sono le economie di scala, partendo dal presupposto che magari, al contrario di biblioteche più piccole o di Comuni più piccoli che hanno necessità di una serie di servizi, come amministrazione abbiamo investito sulle figure dei bibliotecari, delle bibliotecarie, abbiamo investito su una programmazione ampia che in qualche modo parla da anni al territorio, per cui riuscire ad avere anche alcuni elementi fattivi di ritorno diventa un elemento interessante. Per cui credo che nei prossimi anni questa sarà una variabile da guardare con attenzione. Non lo dico tanto per il risparmio in sé, lo dico più che altro per capire un po' quali sono le dinamiche di mercato che si muovono attorno a queste grosse gare, perché siamo sempre un po' convinti che, più si ampliano i budget, più le partite diventano importanti, più ci sono delle economie per la pubblica amministrazione, personalmente io comincio ad avere qualche perplessità, sicuramente porremo attenzione a questo tema.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Prego, consigliere Baldi.

Consigliere BALDI. Premesso che ovviamente fa sempre piacere a un consigliere comunale di vedere quello che succede non solo entro i confini locali, ma quando, come in questo caso, Gorgonzola è impegnata in aziende, che siano partecipate piuttosto che pubbliche, come questa, la domanda che vi faccio però è perché il bilancio di Cubi passa in Consiglio comunale e non passa in Consiglio comunale, per esempio, il bilancio Cogeser, Cem, piuttosto che, se non nell'occasione dell'esame delle partecipate. Quindi mi chiedo come mai questo passa in Consiglio e non è invece una presa d'atto da parte, che ne so, della Giunta piuttosto che. Lo chiedo per curiosità.

Io mi sono letto il Cda, ovviamente il verbale del Cda che hanno fatto a Cubi e devo dire che mi piace questa idea, l'idea appunto dell'essere, del pensare più in là dei propri confini, l'idea di fare gruppo, l'idea di fare squadra; non ho capito il 25 per cento di sconto, che mi sembra davvero poco, a quanto invece si poteva pensare di poter arrivare, considerato che sono stati comprati i libri, se non ricordo male, per una milionata circa. Perché ho letto nel bilancio. Quindi effettivamente sembra poco anche a me. Adesso penso che abbiamo ottenuto lo sconto che ha un libraio, che ha il negozietto e che forse vende i libri. Chiedo, ma non frequento questo mondo, ma conosco persone che questo mondo l'hanno frequentato e lo frequentano, e di solito questo 25 per cento mi sembra davvero poco.

Mi sembra che alcune operazioni sono interessanti, ad esempio il concorso che è stato fatto per la selezione di personale, da cui poter attingere eventualmente nel caso ce ne fosse la necessità. Mi è sembrato molto interessante anche il progetto dell'aumento della tecnologia nelle biblioteche, quindi sono stati spesi tantissimi soldi, ho visto, per implementare i supporti tecnologici delle biblioteche.

Rimango sempre un po' dell'idea che a trarne soprattutto beneficio siano i paesi più piccoli e meno dotati del nostro. Per esempio ho visto che è stata attivata la domanda individuale di gestione integrale delle biblioteche, a cui ha diritto per esempio Gessate. Cioè Gessate, da quello che ho capito, se ho ben capito, si affida direttamente a Cubi a gestire la propria biblioteca, perché evidentemente è deficitario in tal senso. Cosa che evidentemente non siamo noi. Abbiamo un'ottima direttrice della biblioteca, abbiamo del personale molto in gamba, abbiamo una lunga soprattutto storia e tradizione che ci porta ad essere già abbastanza autosufficienti nella gestione di queste cose.

La domanda che faccio, quindi, è un particolare anche che mi è sfuggito, effettivamente non penso che nel verificare un bilancio di questo tipo sia importante l'utile finale, mi sembra una voce tutt'altro che rilevante, anche perché immagino che l'utile sia del denaro non utilizzato perché non sono partiti dei progetti, perché una società di questo tipo nasce per spenderli i soldi, non per guadagnarli, evidentemente, perché il compito è quello di fornire servizi e non di guadagnare soldi. Eventualmente di riutilizzare il guadagno per fornire, il guadagno evidentemente di questa economia di gestione in altri e ulteriori servizi.

Quindi la domanda che volevo fare invece all'assessore è questa, cioè Gorgonzola di fatto in che cosa, ecco, ha guadagnato rispetto a un sistema bibliotecario, per esempio, di cui già facciamo parte e quali potrebbero essere i potenziali, ulteriori guadagni che l'adesione a Cubi ha rispetto appunto per esempio a un normale sistema bibliotecario. E questo in che tempi. Nel senso che il bilancio 2025, che è in corso evidentemente di gestione, pensi, assessore, che possa portare a Gorgonzola degli ulteriori servizi o comunque benefici rispetto a quello che è stato l'anno scorso?

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Lascio intervenire anche il consigliere Iannotta. Poi, se vuoi, puoi anche rispondere. Prego, consigliere Iannotta.

Consigliere IANNOTTA. Perfetto, grazie. A prescindere dal fatto che su questo progetto ci siamo già espressi con totale favore, ma non potrebbe essere altrimenti; sicuramente, come diceva prima il consigliere Baldi, il fatto di poter gestire insieme, tra l'altro sono cinquantasette Comuni che fanno parte di questo consorzio, sicuramente da questo punto di vista l'integrazione aiuta molto, al di là delle cose di bilancio.

Se posso, volevo fare qualche domanda che non è assolutamente speculativa, voglio precisarlo, ma è giusto per capire un pochettino qualche meccanismo. Nella relazione si parla di sette obiettivi mancanti. Se l'assessore ci può dare una sintesi di questi obiettivi mancanti. Non tanto del perché, ma di quali sono stati. E capire all'interno degli obiettivi raggiunti o eventualmente mancanti qual è stato ruolo del comune di Gorgonzola all'interno di questi obiettivi realizzati o da realizzare.

Ho letto anche che sono stati assunti i primi sei classificati tra i dodici idonei all'interno di quasi cento partecipanti, mi incuriosiva sapere se tra questo personale bibliotecario assunto c'era qualcuno di Gorgonzola.

Entrando più nel dettaglio delle voci di bilancio, chiedevo qual è il rationale di un consorzio come questo di avere un valore, un incremento addirittura delle disponibilità liquide che arriva a oltre 500.000 euro.

Dal punto di vista del conto economico ha un notevole incremento di quelli che sono stati i contributi in conto esercizio, passati da fine 2023 a fine 2024 da 540.000 a 1.284.000, corrisponde nello stesso periodo un decremento dell'utile di esercizio, che passa, tu ricordavi, da 74.000 che era quello del 2023 a quei 4.000 che sono poi alla fine del 2024. Ora, leggendo tra le righe, al di là dell'aumento dei costi di produzione, che si spiegano da soli, vi è un evidente incremento anche dei costi per il personale, ora come si pone il comune di Gorgonzola relativamente alle spese per il personale e quali sono invece, tra le entrate, i contributi in conto esercizio arrivati direttamente al comune di Gorgonzola. Nei contributi in conto esercizio, quindi quel 1.284.000, quali sono arrivati al comune di Gorgonzola. Non ti chiedo la cifra, cioè l'idea di come è stata gestita questa cosa.

Ripeto, nessuna di queste domande vuole essere speculativa, vuole mettere in difficoltà, vuole un attimino capire le regole del sistema. Grazie per la risposta.

Assessore BASILE. Provo a rispondere. Poi magari, se vogliamo, possiamo dedicare anche una commissione specifica dove entriamo più nel vivo.

Parto dal tema della gara. È sempre difficile identificare una percentuale, però ne discutevamo oggi proprio anche con la direttrice, forse da lì ci aspettavamo qualcosa di più, nel senso che, vista la dimensione della gara, visto in qualche modo l'importo che è assolutamente importante, ci si aspettava che si potesse arrivare anche al 30 per cento, che in qualche modo non cambia radicalmente la questione, però credo che interroghi in maniera precisa l'amministrazione sul tipo di relazione che si costruisce con il mercato, perché il rischio che sennò tutte le volte ci raccontiamo che ampliare le arene economiche porti dei vantaggi e poi scopriamo che questi grossi vantaggi non ci sono, perché a quel punto magari, adesso faccio delle ipotesi, non ho delle certezze, però magari scopriamo che sono pochi i fornitori che possono partecipare a quelle gare. Piuttosto che diventa molto complesso per le piccole librerie, che magari sarebbero più disponibili a costruire delle dimensioni con i vari soggetti e le pubbliche amministrazioni del territorio.

Io personalmente penso che questa dobbiamo parlarla come questione, non tanto, lo ripeto, per il risparmio in sé, ma soprattutto per come noi pensiamo che un'azienda pubblica costruisca il rapporto con il territorio. Questo lo dico con estrema franchezza. Contesti che conosco di più, come per esempio le politiche sociali, dal mio punto di vista hanno dimostrato che a volte l'allargamento delle gare in sé non porta dei risparmi. Può portare dei benefici, voglio dire le gestioni associate sicuramente facilitano soprattutto i piccoli Comuni, poi ci arrivo, ma non solo; dall'altra parte, invece, diventa centrale provare a ragionare su come si costruisce questo tipo di rapporto.

Quali sono i vantaggi? Intanto credo che il tema centrale sia quello di un'operazione di sistema, ovvero il fatto che più Comuni si accordano per provare a costruire delle soluzioni a delle problematiche condivise, che è vero che magari sono di alcuni Comuni più di altri. Lo dico, la nostra biblioteca in termini di personale, grazie a Dio, non ha bisogno di gare esterne, per adesso. Magari, con l'allargamento di Ca' Busca potremmo decidere di acquisire dei servizi che ci permettono di tenere aperto maggiormente lo spazio. Però attualmente, per quello che forniamo, ed è molto ampio, la nostra configurazione devo dire che è abbastanza adeguata. Però costruire una visione di sistema su un territorio ampio, vuol dire riuscire a coprire sempre di più le esigenze di cittadini, che sono spesso interconnesse tra di loro.

Noi ragioniamo su dei confini amministrativi, che sicuramente sono un elemento centrale per le amministrazioni, poi sappiamo che, quando apriamo la gaming zone, vengono ragazzi anche da altri territori, piuttosto che, dall'altra parte, abbiamo cittadini nostri che si spostano per altri eventi. Per cui credo che dobbiamo provare a guardare i benefici in maniera complessiva.

Se stringo lo sguardo invece sulla nostra biblioteca, credo che ci sono alcuni elementi sicuramente centrali. Il primo che è immateriale, però credo che oggi sia determinante, la possibilità di costruire un approccio alla biblioteca differente da quello che era quindici anni fa, probabilmente. Poi è vero che la nostra situazione, lo dico con un certo orgoglio, da chi ha sempre partecipato poi alle attività della biblioteca, secondo me la nostra biblioteca

è sempre stata un po' più avanti rispetto a un certo tipo di approccio e su questo dobbiamo, credo, tutti quanti ringraziare e ricordare Franco Galato. Però sicuramente il processo che stiamo portando avanti collettivamente sta ponendo anche le basi per cui il futuro possa in qualche modo guardare alle biblioteche non solo come il luogo dove si portano i libri, ma dove il luogo dove si incontrano le persone, dove si sviluppano relazioni, dove si formano competenze, dove si scoprono anche nuove cose. Questo è sicuramente il beneficio, dal mio punto di vista, che classificherei come primario. Il secondo è sicuramente il tema dell'innovazione tecnologica. Se c'era un elemento critico, secondo me nella nostra biblioteca, era questo. Oggi avere una struttura complessiva che ragiona su questo, sia lato software, quindi il catalogo, sia lato hardware, quindi gli aggiornamenti di quelle che sono le tecnologie, è un elemento, dal mio punto di vista, di enorme vantaggio. L'altro tema, stare in una biblioteca che vanta un milione di volumi, ovviamente permette di garantire sicuramente una maggiore opportunità di prestito per le nostre cittadine e i nostri cittadini; e questo credo che sia un vantaggio abbastanza centrato.

Rispetto agli obiettivi non raggiunti, sicuramente siamo partiti, cioè il sistema ha avuto... no, rispetto all'utile di 4.000 euro, lo citavo come elemento positivo, un po' come sottolineava il consigliere Baldi, nel senso che vuol dire che sta funzionando, sta lavorando. E questo è un tema centrale.

Gli obiettivi non condivisi sono da una parte non tutti, ad esempio, i pc, non tutte le tecnologie sono state condivise, sono state consegnate. Questo ha aperto degli elementi di criticità in alcuni casi maggiori, in altri casi minori, però quello è stato sicuramente un tema. Si sta facendo fatica sull'avvio dei progetti di fundraising. Questa è una grossa sfida, cioè capire come, attraverso la partecipazione a bandi e magari un giorno anche a sostegno privato, si possa sostenere la spesa pubblica. Alcuni gruppi di lavoro interni a bibliotecari, perché è bene ricordare che questo consorzio funziona sia con la dimensione ovviamente politica, ma che questa dimensione è estremamente contenuta; e questo credo che sia un grosso vantaggio. Cioè non entriamo nei contenuti, approviamo delle linee guida che sono quelle che avete visto l'altra volta, approviamo un bilancio, ma poi ci sono delle commissioni tecniche. Alcune di queste commissioni tecniche non sono partite o hanno fatto più fatica, e questo in qualche modo ha creato dei rallentamenti.

Altra cosa. Sia le figure dei bibliotecari sia che alcuni servizi sono partiti in maniera rallentata rispetto a quello che in qualche modo si pensava. Questo devo dire che ha toccato relativamente Gorgonzola, nel senso che noi non avevamo intenzione, non abbiamo intenzione in questo momento di andare a costruire quelli che sono sostanzialmente dei servizi esternalizzati. Per cui da questo punto di vista mi viene da dire che non è un peso.

Altro progetto è quello del facilitatore dei gruppi. L'idea era che il consorzio potesse dotarsi di una figura che personalmente, credo anche come Giunta, pensiamo sempre più centrale, è quella di qualcuno che facilita i processi; e questo non è partito. Sto guardando. Sì, queste cose rispetto al progetto.

In merito al rapporto del personale, io credo che la società si stia sviluppando in maniera equilibrata. Stiamo cercando di monitorare, da un lato, quelli che sono i costi fissi della gestione fissa, che dal mio punto di vista diventa quella centrale, perché tutto il resto che poi vediamo spesso in un bilancio, magari sono acquisti di servizi. Cioè cosa significa? Il Comune epsilon non assume il bibliotecario e usa la sua spesa corrente per comprare delle ore di bibliotecario. Non è la strada che abbiamo deciso come amministrazione, nel senso che credo che siamo stati uno dei pochi Comuni ad aver aumentato il numero di bibliotecari e, nello stesso tempo, ad aver scelto di internalizzare questa funzione. Pensiamo che sia importante, è nella tradizione della nostra città e non pensiamo che un'esternalizzazione da questo punto di vista sia un vantaggio. È ovvio che i Comuni più piccoli fanno scelte differenti. Io non mi sento di criticarlo. In più devo dire che tutte queste scelte dipendono sempre anche dalle possibilità assunzionali dei Comuni. Noi abbiamo lo spazio e abbiamo dei posti, quindi, quando abbiamo potuto, li abbiamo sostituiti.

Questo mi sembra un po', credo di aver risposto più o meno a tutto.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Consigliere Pedercini, ho visto che si è prenotato, prego.

Consigliere PEDERCINI. Grazie, Presidente. Mi pare di ricordare che fossimo sui titoli di coda dello “Stucchi bis” quando votammo all’unanimità l’adesione a questo progetto, e mi viene confermato. Ricordo che ci fu una condivisione assoluta da parte di questo Consiglio comunale, che naturalmente non era questo, ma come struttura, come entità, di questa unione tra le biblioteche della nostra zona, dell’est di Milano e dell’area un po’ più a nord, Monza-Brianza, il cosiddetto vil Mercatese. Tra l’altro, poi è una curiosità che non riesco a comprendere come tutti i sessantanove Comuni siano insieme e poi esiste San Colombano, che è 30 chilometri sotto, 20 chilometri sotto ed è l’unico escluso che ha scelto di aderire. Sarebbe interessante capire perché ha voluto aderire alla nostra realtà, escludendo tutti i Comuni intorno, perché credo che sia una cosa simpatica, anche un ragionamento da fare. Perché nell’ottica nostra, ma penso che sia un’ottica condivisa, questa realtà deve aumentare, non deve diminuire nei tempi e nei modi che le saranno opportuni e che saranno dettati un po’ dalla storia che sarà fatta.

I servizi che fanno rete, ne parlavamo qui forse lo scorso Consiglio comunale su un altro tema o quello precedente, sono tutti servizi che è importante che siano attenzionati anche da parte del Consiglio comunale, oltre che dall’amministrazione, ma che hanno una qualità in più. La più evidente è l’economicità. Una persona vive da sola e spende ics. Se una persona vive in due o in tre, spende di più, ma riesce a fare economicità. Lo stesso concetto è offrire un servizio da soli per la propria realtà e offrirlo in settanta strutture, per settanta comunità. È chiaro che l’economicità è sicuramente un dato importante, e non lo giudicherei solo in funzione di un bando andato secondo le aspettative o meno, ma secondo un ragionamento politico un po’ più alto, che sicuramente è stato fatto, non sto dicendo... cioè siamo d’accordo su questa analisi.

Il secondo aspetto, l’ampliamento dei servizi, perché è chiaro, io credo anche a Gorgonzola, che concordo, è un passo avanti da sempre su questo tema, l’ampliamento dei servizi è l’altra grande qualità che possono avere tutto ciò che viene fatto secondo rete, attraverso le comunità.

Interessantissima, e questo è un appunto che mi sono segnato adesso, veramente molto interessante, la questione che ha sottoposto l’assessore rispetto all’approvvigionamento delle forniture, rispetto alla tutela degli interessi di chi vive il territorio. Cioè provo a vedere se ho compreso bene il ragionamento del Vicesindaco. Se io faccio una gara per il mio Comune, può partecipare anche la biblioteca del mio Comune, privata, la quale può, grazie a un’economicità personale, fornire la mia biblioteca magari di un servizio. Non certo di un acquisto di un libro. Ma, se la mia biblioteca privata deve partecipare a un bando per settanta Comuni, è praticamente impossibile in un’ottica di economicità che possa parteciparvi. Allora questo va esattamente contro quello che abbiamo detto prima, che io stesso ho detto prima, ovvero una delle ricchezze dello stare in rete, ovvero l’economicità. Io credo che il ragionamento del Vicesindaco sia estremamente, oltre che intelligente, bello da fare, che ovviamente supera ogni tessera di partito, perché evidentemente riguarda le nostre comunità e le persone che vivono sui nostri territori, indipendentemente da dove vivono e da quale colore li amministrino; e lo trovo molto interessante perché io credo che con Cubi si possa aprire un ragionamento su questo tema, perché, se può essere difficile, per esempio penso alla mensa, dove entrano anche degli interessi evidentemente molto più importanti, le mense per esempio delle nostre scuole, delle nostre strutture sportive, io invece penso che su questo tema provare a pensare di inserire in un bando una tutela per le attività dei nostri territori secondo anche una quota che venga data, quindi non subendo esclusivamente come criterio quello dell’economicità, ma anche del rispetto del lavoro dei privati, dei nostri territori, io credo che potrebbe essere vincente. Quindi mi sento di sposare questa riflessione, che è stata fatta, l’ho leggermente ampliata. Sui tavoli che contano provate a portare questa discussione, perché effettivamente merita un ragionamento importante.

Il Vicesindaco sosteneva come la nostra biblioteca fosse un passo avanti. Ha citato Franco. Da Franco in giù. Quindi chiaramente questo è dato dalla qualità delle persone, ma è anche dato dalla struttura. Noi abbiamo nella biblioteca un auditorium, almeno adesso è un po’ che non lo vedo, ma negli anni d’oro era un auditorium eccellente rispetto a tutte le biblioteche della zona, quindi è chiaro che è stata sempre estremamente fortunata, e fortunata anche davanti al cospetto di continui cambiamenti che la nostra struttura ha sempre subito. Spesso è stata col vento in poppa. Non è sempre e solo stata a galla la nostra biblioteca. Col vento in poppa anche davanti a modifiche come è Cubi e come negli anni era la biblioteca, quando è nata c’era il prestito dei libri, punto, poi è

nata l'emeroteca, è nato il prestito del Vhs, è nato il prestito del Cd, sono nate le iniziative culturali, è arrivata l'aula studio e oggi la biblioteca sarebbe interessante poter capire quanto è prestito libri nella quantità della mole, del lavoro, non tanto dei numeri, e tutto il resto che circonda. Il silenzio delle nostre biblioteche è dato anche dalla tanta cultura che generano i nostri ragazzi che li vanno a studiare, per l'università soprattutto, ma anche per le superiori; e questo è molto bello. Quindi sono spazi importanti di sviluppo della cultura nelle nostre realtà.

Concludo facendo una domanda, che forse è l'unica cosa che non ho compresa nella lettura, in questi ragionamenti, che riguarda lo staff operativo. Ho letto all'interno del bilancio che esiste questa struttura, chiamata staff operativo, che dovrebbe avere sede a Vimercate, chiedo conferma, potrei aver non compreso bene, vorrei capire cos'è. Cioè mi pare di aver compreso che sono una serie di persone, che però non ho capito cosa fanno all'interno di questa struttura, che credo siano dei jolly rispetto alle altre comunità. Non ho compreso. Quindi vorrei avere la definizione di veramente capire cosa consiste questo staff operativo e quali sono le mansioni cosiddette operative, dal nome che si sono dati, rispetto anche alla nostra comunità.

Concludo dicendo che non c'è dubbio che, un po' anche, Sindaca, all'assessore piace vincere facile, nel senso che effettivamente queste sono delibere che si portano con sé l'apprezzamento di tutte le nostre comunità. Devo sottolineare anche questa cosa in conclusione, che comunque è sempre bello, e vado nel solco di quanto diceva prima di me il consigliere Baldi, quando in Consiglio comunale arrivano anche queste tematiche, perché sono momenti, seppur brevi, di ragionamento, di confronto, dai quali possono nascere anche delle osservazioni, non sempre, ma qualche volta anche interessanti; e comunque il confronto è sempre positivo, ed è bello quando c'è questo confronto ed è tristissimo quando questo confronto non c'è. Quindi, se perché è una scelta o se perché è dovere, siamo contenti che siamo in questo Consiglio comunale tornati a parlare di questa azienda.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Prego, assessore.

Assessore BASILE. Volevo riprendere un passaggio del consigliere Pedercini, perché ha capito benissimo qual era la logica. Io credo che il valore delle società pubbliche non sia solo quello di risparmiare, ma sia quello di generare valore all'interno delle comunità. Allora credo che il tema non sia lo sconto massimo, quanto quella ricchezza che genera la spesa pubblica poi si riversi nelle comunità. Allora credo che sia necessario capire quali possono essere quei meccanismi, per l'amor di Dio esiste la possibilità di Ati, di consorzi, però sappiamo che oggi hanno una serie di complessità; bisognerebbe fare un ragionamento su come non perdiamo quei pezzi, perché avere a Gorgonzola due librerie io penso che sia una ricchezza per tutte le persone, che sono qua presenti e per chi sta fuori. Mi piacerebbe che magari qualcosa di quello che noi spendiamo potesse arrivare anche sui nostri territori, ma anche su altri. Ripeto, io non sono per Gorgonzola, cioè non è il tema di Gorgonzola, punto. È il tema di Cassina de' Pecchi e tutto. Per cui credo che, nel pensare un modello di sviluppo di una società pubblica, andrebbe contemplato anche questo tipo di valore, non solo il valore economico del fatto di far spendere meno i Comuni. Per cui io sono assolutamente in linea.

Devo dire che in relazione a questo, quando iniziamo a fare una serie di discorsi, personalmente io avrei preferito la forma della fondazione, in quanto dal mio punto di vista più adatta a tutelare il bene comune. Poi fu scelto altro, i modelli erano altri, però credo che comunque, al di là della natura giuridica, ci siano alcuni elementi da perseguire.

Sullo staff tecnico, scusate, prima forse non sono stato chiaro, sono quei costi gestionali che dicevo; e stiamo parlando principalmente della figura di direzione, che ovviamente permette la gestione di tutto questo, i catalogatori, nel senso che è un lavoro importante, complesso e per alcuni versi sempre più difficile, perché incrocia diverse dimensioni, il tema della comunicazione, il tema informatico, quindi qualcuno che si occupa del sistema informatico e tutta la struttura amministrativa, che in qualche modo rende possibile che poi Cubi si sviluppino. Mi sembra che si stia cercando di sviluppare, perché chiaramente, se un'azienda cresce, ha delle necessità e a queste necessità bisogna dare delle risposte, però senza costruire una sovrastruttura che poi chiaramente sarebbe un costo eccessivo per i Comuni.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Consigliere Marchica, prego.

Consigliere MARCHICA. Grazie, Presidente. Io volevo esprimere una valutazione positiva riguardo a questa delibera e fra le righe ho individuato tre punti da mettere in evidenza.

In primo luogo, il bilancio 2024 ci restituisce un'immagine di un sistema ben solido, ben amministrato, con una gestione trasparente ed equilibrata. I servizi bibliotecari offerti sono di alta qualità e garantiti con grande professionalità in tutti i Comuni aderenti. In un momento in cui i cittadini chiedono istituzioni affidabili e capaci di generare valore pubblico, il sistema Cubi dimostra di essere all'altezza del proprio ruolo.

In secondo luogo, la partecipazione al bando di Fondazione Cariplo che rappresenta una scelta strategica significativa, che cerca nuove risorse per continuare ad innovare e rendere le biblioteche sempre più aperte, accessibili e coinvolgenti. Questo è un segnale di progettualità, di capacità di fare rete e di avere una visione lungimirante.

Infine accogliamo con favore anche il percorso di rebranding, che non è solo un'operazione di immagine ma una rinnovata dichiarazione di identità e missione: rendere le biblioteche luoghi centrali della vita culturale, sociale ed educativa della nostra comunità.

Volevo anche sottolineare alcuni punti di forza strutturali del sistema Cubi, cioè sottolineare. Un catalogo integrato e digitale che consente ad ogni cittadino di accedere facilmente a milioni di titoli, in formato cartaceo e digitale; un servizio di prestito interbibliotecario efficiente, che abbatte le barriere tra Comuni e moltiplica le opportunità di lettura; un'offerta culturale ricchissima, fatta di laboratori, incontri, gruppi di lettura, attività educative inclusive che rendono le biblioteche veri presidi di comunità, un forte investimento nella digitalizzazione, nell'accessibilità e nell'inclusione con servizi rivolti anche alle fasce più fragili della popolazione; una governance sovracomunale che dimostra come la cooperazione tra enti locali possa produrre servizi migliori, più equi e più sostenibili.

Concludo dicendo che in un'epoca in cui l'accesso alla cultura, all'informazione e alla socialità è messo in discussione da molteplici fattori, le biblioteche del sistema Cubi rappresentano una risposta concreta e progressista, luoghi pubblici gratuiti, accoglienti, dove si coltivano conoscenze, relazioni e diritti.

Per queste ragioni ribadiamo il nostro sostegno al lavoro svolto da Cupi e confermiamo il nostro voto favorevole.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Marchica. Io non ho altre persone iscritte a parlare. Mi sembra che no. La dichiarazione di voto di Marchica la prendo già per buona.

Voi no? Siete a posto. Va bene, allora vi faccio votare direttamente.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	14
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Vi chiedo anche l'immediata esecutività del punto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	14
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Punto n. 5: APPROVAZIONE VERBALI SEDUTA DEL 19.05.2025.

Presidente STUCCHI. Facciamo ora il punto 5 all'ordine del giorno. Una brevissima segnalazione. Mi era stato detto che mancava forse un pezzo di registrazione nel video. L'avevo poi verificata. Mancava un pezzo di una frase, perché era fuori microfono. A microfono spento si sente in sottofondo, ma non c'è registrata, è per quello che quel pezzo di frase non si sentiva...

Consigliere IANNOTTA. Nella segnalazione che mi è stata portata, devo dire mi è stata portata, io ho commesso anche l'errore di riportarla tale e quale, senza verificarla di persona.

Presidente STUCCHI. Non c'è problema. Mancava un pezzo di frase effettivamente a me, perché fuori microfono, a microfono spento non viene colta tutta. Grazie. Lo dicevo anche per ricordare che, se avete il microfono spento, magari non vi si sente, però chi segue o in registrazione poi non risulta.

Se non ci sono interventi, vi faccio votare direttamente.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	09
Contrari	00
Astenuti	05

Il Consiglio approva.

Punto n. 6: MOZIONE SOSTEGNO ALLA CAMPAGNA “R1PUD1A” PROMOSSA DA EMERGENCY.

Presidente STUCCHI. Veniamo ai due punti che avranno discussione stasera. Facciamo una delle due mozioni, poi ci fermiamo dieci minuti. Tanto sono le 21.30, andiamo avanti.

Presenta la prima mozione il consigliere Massimo Tino, a cui lascio parola. Prego.

Consigliere TINO. Premesso che l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica italiana stabilisce che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, impegnando l'Italia e le sue istituzioni a sostenere attivamente la pace e la giustizia tra le nazioni; dall'invasione dell'Ucraina l'Italia e l'Europa sono sempre più chiamate a confrontarsi con il ritorno di logiche di conflitto, rischi di guerra, riarmo e minacce di attacchi nucleari; mai come ora dal secondo dopoguerra appare necessario tornare allo spirito dei padri e delle madri costituenti, che scelsero, non a caso, la parola “ripudia” dopo la terribile esperienza della Seconda guerra mondiale.

Considerato che per ribadire il valore e il significato dell'articolo 11 e riaffermare concretamente il valore della pace come fondamento della società, Emergency, organizzazione indipendente e neutrale attiva dal 1994, che si dedica alla promozione di una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani attraverso l'assistenza medicochirurgica gratuita e di elevata qualità alle vittime di guerra, povertà e mine antiuomo, promuove una campagna di sensibilizzazione intitolata “R1pud1a”, mirante a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni italiane sul valore dell'articolo 11; il comune di Gorgonzola, come istituzione capillare sul territorio, ha la responsabilità di rappresentare le istanze della cittadinanza e di promuovere iniziative che favoriscano la diffusione di una cultura di pace e di rispetto dei diritti umani; la partecipazione alla campagna “R1pud1a” da parte del comune di Gorgonzola rappresenterebbe un forte segnale di impegno verso i valori costituzionali di pace e giustizia, incoraggiando la popolazione a ripudiare la violenza e a sostenere la convivenza pacifica tra i popoli.

Il Consiglio comunale, riunito in seduta, impegna la Sindaca, la Giunta e il Consiglio comunale a esprimere pubblicamente il proprio sostegno alla campagna “R1pud1a” promossa da Emergency, riconoscendo l'importanza di ripudiare la guerra in ogni sua forma e di promuovere iniziative per la costruzione di una società pacifica; esporre presso il palazzo comunale uno striscione con la scritta “Questo Comune ripudia la guerra” in luogo visibile, per comunicare l'adesione del Comune a questa campagna e sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza della pace e del rifiuto della violenza; promuovere all'interno degli enti culturali, biblioteche, musei, scuole, la conoscenza e la partecipazione della campagna “R1pud1a”, anche attraverso eventi e attività di sensibilizzazione sul tema della pace, in collaborazione con Emergency e altre associazioni che operano per la difesa dei diritti umani, per coinvolgere la cittadinanza in un percorso di riflessione e consapevolezza.

Ora permettetemi due brevi riflessioni, due brevi proposte. La prima è che Gorgonzola ha già dimostrato nei mesi passati di essere una comunità sensibile a questa tematica, la tematica della pace. Molti di voi, molti di voi presenti in quest'aula hanno partecipato a un percorso chiamato “Artigiani della pace”, ed è stata una bellissima prima iniziativa, che è andata proprio nella direzione di parlare di pace e di parlare della contrarietà alle guerre in questo mondo. L'approvazione di questa mozione può essere un secondo passo istituzionale che va proprio in questa direzione, in cui una comunità rende visibile la sua sensibilità verso la contrarietà alla guerra e verso la pace. Il terzo, che è un po' la proposta che può uscire, è proprio l'apertura a Gorgonzola, in questa comunità di un tavolo della pace che sia composto da associazioni, sia laiche che religiose, aperto a tutte le collettività, a tutte le individualità; e alcuni partecipanti degli “Artigiani della pace”, nelle chiacchierate informali di queste settimane, hanno già accolto positivamente una proposta di questo genere.

La seconda riflessione, che è anche una comunicazione in qualche modo, è che il 14 giugno a Gorgonzola, come molti di voi sapranno, sabato, ci sarà una grande, speriamo, manifestazione contro le guerre e per la pace, che attraverserà le vie di questa città. Questa manifestazione passerà anche davanti al comune di Gorgonzola, sarà

composta da moltissime realtà eterogenee tra di loro, laiche, religiose, partiti, sindacati, associazioni, eccetera, eccetera, ma che hanno tutte qualcosa in comune: odiano la guerra e lavorano insieme per la pace.

Concludo, che mancano nove secondi. Le immagini che ci arrivano da Gaza sono orribili e non c'è più tempo. Non c'è più tempo. Facciamo qualcosa. Anche se nulla sarà mai abbastanza, dimostriamo che questa comunità non si gira dall'altra parte.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Tino. Consigliere Micene, prego.

Consigliere MICENE. Grazie, Presidente. Io penso che al consigliere Tino piace vincere facile, un pochettino. In questo Consiglio comunale io penso che nessuno dei presenti non sia d'accordo sulle parole fin qui dette, ma interrogiamoci: che cosa vuol dire oggi ripudiare la guerra? Sicuramente vuol dire che si devono evitare che le controversie internazionali vengano risolte con le armi, e su questo penso che in quest'aula ci troviamo tutti d'accordo.

Viviamo in un periodo estremamente complesso, perché nel mondo si contano ben oltre cinquanta conflitti, c'è il rischio anche di possibili armi oppure... scusate, si corre il rischio anche di una possibile guerra con armi atomiche, perché i soggetti coinvolti in questi conflitti detengono anche armi nucleari, se pensiamo alla Russia. Poi a volte si pensa pure che armi tattiche possono essere utilizzate non creando molti danni, e questa è una cosa inaccettabile.

È un dovere morale quello di manifestare, soprattutto di non voltarsi dall'altra parte. È ovvio che nel nostro piccolo noi, almeno per quanto mi riguarda, non ho nessun problema a partecipare a manifestazioni di questo tipo qua, in maniera convinta, perché io penso che con le armi non si risolve assolutamente niente. Questo è quello che volevo dire.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Baldi, prego.

Consigliere BALDI. Giusto perché, come diceva adesso il consigliere Micene che m'ha preceduto, questa mozione rischia di essere ovvia al punto da sembrare lapalissiana, perché è chiaro che nessuno vuole la guerra, tantomeno penso noi italiani che siamo lontani chilometri da questa idea e che non partecipiamo a guerre, se non in missioni pace penso dall'ultima, a sessant'anni ormai. Però mi sembra che il problema sia anche quello di evitare di illuderci, e basta la buona volontà degli Artigiani della pace perché non succedono le guerre nel mondo. Gli Artigiani della pace di Gorgonzola.

È chiaro che la cultura della pace è una questione. Quello che succede nel mondo è un'altra, purtroppo. Sono fatti che sono ben diversi da quelle che sono le nostre lodevoli intenzioni e iniziative, cioè l'Ucraina, per esempio, che ha citato il consigliere Tino prima di noi, penso che fosse un Paese assolutamente pacifista. Non penso che l'Ucraina abbia avuto conflitti. Qualche bega interna, il Donbass piuttosto che. Però l'Ucraina è stata di fatto invasa da una superpotenza, aggressiva, molto ben armata, che è la Russia; e la Russia di fatto si sarebbe mangiata l'Ucraina come a giocare a Risiko, avete presente? Nel giro di quelli che erano i programmi di qualche settimana. Se non ci fosse stato l'aiuto dell'Occidente, leggi Nato, leggi Europa, leggi Stati Uniti, Usa, che di fatto ha fornito di armi, molte armi, tecnologie belliche e droni, eccetera, eccetera l'Ucraina perché potesse difendersi da un'invasione. Quindi il concetto è prepararsi, dicevano i latini, Platone, "si vis pacem para bellum", lo dicevano appunto qualche migliaio di anni fa; in un mondo come questo, dove addirittura poi se ne sente di ogni, anche alcune che io ritengo abbastanza inverosimili, ma che sentita al telegiornale questa, non l'ho letta su Instagram, che la Russia avrebbe intenzione di invadere altri pezzi d'Europa e se voi andate, per esempio, nelle repubbliche baltiche, vi posso garantire che la paura di essere invasi è molto più alta di quella che percepiamo noi, e lì si stanno preparando i civili a corsi di addestramento militare, perché vorrebbero essere pronti a difendere la propria patria in caso di invasione, tutto ciò fa pensare che una mozione del genere sia bella, basata sicuramente su sani principi, su sani idealismi, su vogliamoci tutti bene, su facciamo crescere i nostri figli perché ci vogliamo tutti bene, ma non

tiene conto, purtroppo, della realtà internazionale, che non è questa. Non è quella degli Artigiani di pace. La realtà internazionale è fatta, ricordava qualcuno, di cinquanta conflitti al mondo esistenti e il “vis pacem para bellum” di platoniana memoria evidentemente vuol dire anche una cosa, che associato agli Artigiani di pace purtroppo serve anche un esercito per difenderci in caso di attacco. Non saremmo certo noi ad attaccare. Serve purtroppo che questo esercito non spari con i turaccioli dentro il fucile, ma sia dotato di armi tecnologiche, avanzate, alla pari dei nostri eventuali, potenziali nemici. Quindi, quando io, e a me piace essere come sempre pragmatico, sento mozioni di questo tipo che non tengono assolutamente conto di quella che è una realtà internazionale, che vediamo e viviamo tutti i giorni, perché la viviamo ovviamente indirettamente, ma la viviamo tutti i giorni perché tutte le sere, da due anni o tre forse a questa parte sentiamo parlare di Ucraina tutti i giorni, e a rotazione sentiamo parlare di qualcuno degli altri cinquanta conflitti che ci sono nel mondo, e sentiamo parlare giustamente di quello che invece è un ruolo che noi abbiamo completamente perso, che è quello dell’Europa, attenzione, perché io ormai penso che dobbiamo ragionare in termini europei; e in questi termini, purtroppo, non c’è, mi sembra di capire, molto accordo su quella che invece dovrebbe essere una posizione comune, ecco che trovo questa mozione un pochino idealistica, ma anche un pochino aleatoria, perché non tiene conto di una realtà, che è la realtà dell’oggi, dell’11 giugno 2025.

Quindi io voterò ovviamente questa mozione, la voterò sperando e incrociando le dita che questa mozione corrisponda a quello che succederà all’Italia, ma che succederà all’Europa, perché la percezione, ribadisco, che abbiamo noi, che anche per questioni geografiche siamo molto lontani da quelli che sono i confini d’Europa e alcuni di questi confini sono comunque minacciati per storie antiche, per percezioni, per storie anche recenti, sono minacciate dal rischio di invasioni, da perdita di libertà, da vediamo cosa può succedere evidentemente in Ucraina, lo vediamo tutti i giorni, ecco che a questo punto è troppo facile, secondo me, scrivere queste cose e non invece aggiungere anche qualcos’altro, che io ovviamente aggiungerei a questa mozione, ma che non è nello spirito di questa mozione.

Quindi il mio è un voto favorevole alla mozione, perché trovo che giustamente anche quell’aspetto vada assolutamente coltivato, aumentato nelle nuove generazioni, eccetera, eccetera; che questo appello arrivi ovviamente a tutte le comunità e a tutti i governi che decidono di questo mondo, ma temo che questo appello, così com’è, non sia sufficiente a preservare la pace. Quindi non propongo nessun emendamento, perché trovo che non abbia molto senso farlo. Penso però che questa sia una mozione che qui la facciamo, qui rimane, oltre i confini di Gorgonzola va bene, ma già quando esce dai confini dell’Italia è una mozione abbastanza inutile. E, se questa mozione, appunto, ribadisco il concetto, provate a farla vedere a qualche nostro concittadino, farla vedere a qualche nostro concittadino europeo, che magari non dorme sereno la notte perché teme che quello che sta succedendo in Ucraina succeda anche nel suo Paese, vi renderete conto che quello che sto dicendo è qualcosa di assolutamente, purtroppo, reale.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Baldi. Non ho iscritti a parlare, quindi intervengo io.

Consigliere STUCCHI. Volevo fare un intervento breve, però credo che l’intento della mozione sia assolutamente più che lodevole. Credo che la cultura della pace sia una cosa che sia sempre necessaria. Non ho l’illusione che parlare di pace, esprimersi per la pace, lavorare per la pace qui sia risolutivo di una serie di conflitti nel mondo, che vive dei conflitti che vanno ben oltre da anni il conflitto in Palestina e il conflitto in Ucraina, ma li attenzioniamo perché sono i conflitti a noi più vicini forse, geograficamente o per sentimento. Se c’è però una cosa che questi conflitti ci stanno dimostrando, è che la risposta delle armi, come avviene in Ucraina, non basta. Il conflitto va avanti ormai da anni. I Paesi vicini alla Russia hanno tutti paura, molto. Io ho un fratello che vive in Norvegia e sono tutti molto preoccupati. Si stanno costruendo tutti dei bunker, perché l’idea che il conflitto possa allargarsi è quotidiana. Lì però sono intervenuti con dei dazi economici, non ho ancora capito se e come funzionano. C’è un tema di non invio di armi alla Russia, però quando penso alla Palestina, la prima cosa che mi viene... e aggiungo. A me fa anche molto ridere quando si chiede all’Ucraina “trattate la pace, al massimo gli cedete un pezzo di territorio”. Qualcuno diceva “certo, siamo disposti a cedere la Baviera, la Normandia, la Costa del Sol

e il Veneto per far cessare il conflitto”. Capisco anche bene che non è che le persone siano felici di dire “per avere la pace me ne vado da casa mia”. Abbiamo discusso qualche mese fa della questione del confine orientale con gli italiani costretti ad andar via. Prima erano andati via gli abitanti precedenti.

La Palestina però vive un in questo momento una situazione diversa. A settembre c'erano 470 pagine di morti civili, le prime quindici pagine di minori di un anno e le prime cento pagine di minori di 18 anni. Cioè parliamo di vittime civili, e sappiamo benissimo che, a differenza di quanto è avvenuto con la Russia e l'Ucraina, non c'è nessun dazio economico a Israele, c'è da parte di tutta la comunità internazionale una condanna del terrorismo di Hamas, ma non c'è nessuno stop all'invio di armi da parte dell'Occidente allo Stato di Israele, nonostante, oltre ai terroristi, si stia facendo una strage di civili. Io credo che forse non possiamo noi porre fine a questo conflitto o a questi conflitti, far sentire però che la comunità civile, quantomeno, è intenzionata, è orientata a voler chiedere ai propri governanti o esprimersi in favore di un disarmo, una fine dei conflitti, tutto sommato un senso lo possa avere. Quindi, anche nel nostro piccolo, credo che comunque ben vengano questo tipo di azioni. Anzi, vorrei ringraziare anche tutto il Nodo Rete Martesana per l'organizzazione di sabato.

Presidente STUCCHI. Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. Consigliere Tino, articolo 11 della Costituzione d'Italia, ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, la limitazione di sovranità necessaria ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni. Fondamentale. Promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo, e giustamente in occasione del primo Consiglio comunale, giugno 2023, la Sindaca ci ha dotati del libretto giallo, che abbiamo all'interno delle nostre cartellette, della Costituzione. In quell'occasione, per quanto mi riguarda, è stato fatto quello che a suo tempo feci per la mia professione del giuramento di Ippocrate. È stato fatto un giuramento virtuale su quella Costituzione, e uno che si prende l'onore e l'onere di venire in un Consiglio comunale giura sulla Costituzione, e la rispetta. Quindi l'articolo 11 della Costituzione, sacrosanto, è indiscutibile.

Il concetto della pace è un concetto vitale per le popolazioni. Essendo già racchiuso e già giurato da noi all'interno della Costituzione che abbiamo approvato, capisco il tuo intento, e lo apprezzo anche, ma ridurlo ad una mozione mi sembra quasi ripetitivo. È come se la prossima volta presentassi una mozione: “L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro”. Chi è d'accordo? È vero che ci sono stati gli Artigiani di pace, a cui io stesso ho partecipato, quindi giustamente bisogna fare anche dei gesti simbolici. Quello è un gesto simbolico. Chiaro che non porta a casa nulla. In questo senso io apprezzo la tua mozione, come gesto simbolico. Emergency è un'associazione che fa del bene indiscutibile, però non basta.

Le osservazioni che ha fatto prima il consigliere Baldi le condivido appieno. Purtroppo non è in questo modo che riusciremo effettivamente a dare un segno importante di quella che... Poi sui principi, ma questi sono indiscutibili, ci troviamo sicuramente a doverli condividere.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Ferrari, prego.

Consigliere FERRARI. Voglio osservare solo brevemente che l'oggetto della discussione di questa sera, la mozione mi sembra divisa in due parti. Una è quella di sostegno ad Emergency, una è quella che noi possiamo fare come comunità di Gorgonzola.

Ora, noi sappiamo che Emergency è presente su tutti i terreni dove c'è una guerra, siano questi di un colore politico che di un altro colore politico. Emergency opera salvando vite umane, quindi il nostro sostegno è preciso verso questa associazione meritevole di ogni aiuto. Potremmo anche, in una prospettiva più a lungo termine, far sì che non sia soltanto un sostegno di carattere verbale, importante, ma magari attraverso anche un sostegno concreto ad un'opera che viene svolta per... li vediamo tutti i giorni i Medici senza frontiere, Emergency salvare vite umane sotto le bombe. Ecco il valore di sostenere questa parte della mozione.

L'altra parte riguarda la comunità di Gorgonzola. È un richiamo a tutti noi perché ci sentiamo all'interno di un discorso di pace. Siamo tutti d'accordo. Se vogliamo approfondire questo argomento, lo possiamo fare anche al di fuori di questo Consiglio comunale. Ciò che dobbiamo tener presente è che la realtà, che ci motivava politicamente subito dopo gli anni Novanta è stata messa di nuovo in discussione, che lo scacchiere mondiale sta cambiando radicalmente, specialmente dopo l'elezione di Donald Trump. Questo mette in evidenza, tenendo conto di questo, l'estrema debolezza in cui si trova l'Europa in questo momento storico. La domanda che ci dobbiamo fare è se ogni singolo Paese dell'Europa ricorre agli armamenti per conto proprio o se invece c'è un'entità molto più grande, una nazione europea, che è l'unico modo per ricreare un equilibrio all'interno del mondo, tenendo conto che alcune prerogative che ha l'Europa, nella sua storia, nella sua cultura, le ha solo e soltanto in Europa. Però le potrà far valere se riesce ad essere uno Stato, una confederazione di Stati, una forma giuridica che abbia qualcosa in più di quello che è oggi e che sia in grado di programmare e di dire la propria voce, che avrebbe molto più valore nel contesto internazionale.

C'è bisogno di pace nel mondo, c'è bisogno che non sia soltanto il pontefice che, poverino, è scomparso e che ha passato la bandiera della pace a questo; c'è bisogno che nel mondo si facciano sentire con più forza quelli che ripudiano in ogni modo la guerra.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Ferrari. Do la parola alla Sindaca, che voleva intervenire anche lei. Prego.

Sindaca SCACCABAROZZI. Sì, io partirei da quello che si trova sul sito di Emergency, quando Emergency propone questa campagna "R1pud1a", e lo voglio leggere perché ci dà l'idea di che cosa vogliamo fare con questa mozione.

«Oggi, in un mondo dove le guerre aumentano e la spesa militare continua a crescere, ripudiare la guerra non è solo un principio fondativo della nostra Costituzione, ma un dovere morale per proteggere il futuro delle generazioni a venire. La soluzione non è semplice, lo sappiamo, ma insieme vogliamo trovare tutte le azioni concrete che possano fare la differenza».

Non è un caso che questa mozione, che si è diffusa sostanzialmente in tutti i Comuni, nelle scuole, arrivi da un'associazione come Emergency, che è presente con i propri medici sui luoghi dove ci sono i conflitti. Quindi non credo che sia una mozione pleonastica nei suoi contenuti. È una mozione che ci riporta a quello che è il senso vero, cioè quello che è il senso vero di fare una campagna per la pace. Noi poi possiamo, ma credo che non sia questo il luogo e non è nemmeno l'intento di questa mozione, stare a dire se è giusto che un Paese si difenda, se è giusto, da dove arriva questa guerra, quali sono le cause. Saranno altri i momenti in cui si discute di questo. In questo momento, con questa mozione ci è chiesto di riportare l'attenzione e di essere parte di quei, ho preso nota, sono trecento Comuni e cinquecento scuole, a marzo di quest'anno, che hanno aderito a questa campagna, perché la lotta della nonviolenza, la lotta della pace passa anche da simboli, che sembrano inutili, che sembrano ridondanti, ma che in realtà fanno dire che dietro a questo c'è una società civile che applica l'articolo 11 della Costituzione, che ripudia la guerra.

Lo sappiamo tutti che parlare di pace non è facile, lo sappiamo tutti che i conflitti in atto non si prestano a soluzioni facili e immediate, però noi che cosa possiamo fare come cittadini? Noi possiamo dire che siamo contrari alle guerre. Sotto gli occhi di tutti adesso abbiamo due guerre, l'Ucraina e quella in Israele, che forse quella in Israele più che una guerra è una mattanza, ma questo è un altro discorso; sappiamo però che nel mondo ci sono più di cinquanta guerre, di cui nessuno parla. C'è la gente che tutti i giorni, cioè mentre noi stiamo parlando e stiamo discutendo, adesso c'è gente che muore sotto le bombe, sotto i colpi di arma da fuoco, in guerre che non hanno voluto e in guerre che non hanno cercato. Noi dobbiamo fare la nostra parte, e la nostra parte consta anche di gesti come questo, in cui, come amministrazione, come Consiglio comunale, come gente votata dai nostri concittadini, diciamo chiaramente, aiutiamo i nostri concittadini a fare un passo verso la pace.

Quindi, tornando al senso di questa mozione, è proprio questa roba qua, cioè ribadire il valore dell'articolo 11 della Costituzione, dicendolo chiaramente attraverso anche uno striscione che, se la mozione passerà, appenderemo fuori dal Comune, come hanno fatto tantissimi altri Comuni in Italia, per dire che noi siamo contro la guerra. Ripeto, lo sappiamo anche noi che non è facile, ma i piccoli passi, una delle cose che mi piacciono di più, che mi hanno insegnato, grazie anche ad esempio a "Mani Tese", è la politica dei piccoli passi. Non si fanno mai passi grandi subito. A piccoli passi si raggiunge il risultato. Questo è un altro piccolo passo, un altro tassello per promuovere una cultura di pace, perché, se non lo facciamo noi, come dice Emergency sul suo sito, non riusciamo a proteggere il futuro delle generazioni a venire.

Presidente STUCCHI. Consigliera Fumagalli, prego.

Consigliera FUMAGALLI. Grazie, Presidente. Come hanno detto già i miei colleghi, l'articolo 11 dice chiaramente che l'Italia ripudia la guerra, quindi non la condanna, non la sconsiglia: proprio la ripudia. E ripudiare significa respingere in modo netto, radicale e definitivo. È un verbo che nasce appunto dall'esperienza, dal dolore, dalla volontà di non tornare mai più indietro a quello che abbiamo conosciuto e rifiutato per sempre. Quindi è questa la lezione che ci hanno lasciato i nostri padri e madri costituenti all'indomani della più devastante tragedia del Novecento. Una guerra mondiale che ha lasciato dietro di sé più di sessanta milioni di morti. Eppure oggi, a distanza di quasi ottant'anni, torna crescere il linguaggio bellico, torna la corsa al riarmo e questi sono i soldi che non curano, che non insegnano e non proteggono. Sono fondi tolti alla scuola, alla sanità, ai servizi pubblici, a sostegno delle famiglie e il 90 per cento delle vittime delle guerre di oggi sono civili.

Io credo che il compito della politica sia anche questo, cioè dare voce a tutto ciò che è giusto, anche quando non è conveniente. Difendere i principi costituzionali non è una formalità, è un impegno quotidiano, e la pace sembrerebbe un'utopia, ma non lo è, è una scelta e spesso per me è una scelta coraggiosa.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliera. Non ho altri iscritti a parlare, direi che possiamo passare... No, consigliere Pedercini.

Consigliere PEDERCINI. Si è detto tantissimo e direi tutto giusto, al di là delle sottolineature, delle sensibilità che ogni singolo consigliere ha.

Io credo che chiedere la pace, voglia anche dire ascoltare le opinioni diverse, per esempio quelle del consigliere Iannotta. Credo che accettare la pace, voglia dire ascoltare anche chi su alcuni, molti o pochi punti esprime un suo dissenso. Questa è la pace, questa è la democrazia. Perché, se qui tutti dobbiamo dire lo stesso, allora o tutti la pensiamo veramente uguale, ma diventa estremamente difficile, quasi impossibile, è impossibile nelle proprie famiglie, figurarsi in una comunità come la nostra di venticinque, trenta teste che hanno diritto di parola e che si ampliano col pubblico e con la gente che ci ascolta a casa, chiedere pace impone anche ascoltare opinioni differenti dalle proprie. Quindi ho notato questa distonia tra ciò che si chiede e qualche atteggiamento.

Detto questo, non si può non evidenziare come ci siano diversi aspetti che una mozione così ben scritta, molto pulita, generano nel pensiero di chi non l'ha scritta e quindi si trova a leggerla e poi, devo dire in questo caso, a studiarla, perché bisogna stare attenti come si parla di certi temi, perché, se scrivi una parola sbagliata che finisce sui giornali, diventi una bestia e quindi bisogna equilibrare le parole con attenzione, e credo che sia giusto così. Soprattutto quando si ha il privilegio di parlare ad altre persone che ti ascoltano.

Mi è piaciuta la sottolineatura dell'articolo in questione, l'11 della Costituzione, e mi è piaciuta anche la sottolineatura che anche la consigliera Fumagalli ha dato della parola "ripudia". Sono andato a leggere, devo dire proprio a studiare, da cosa è nata la parola ripudia rispetto ad altre che erano state scelte per utilizzare, da utilizzare all'interno di quella frase, e mi piaceva l'idea, la condivido, quindi è stata bella questa sottolineatura all'interno della mozione, che il termine "ripudia" sia di fatto anche proprio una condanna morale.

Però questo articolo 11 continua e noi non possiamo far finta che non continui. Il consigliere Iannotta l'ha letto, secondo me, in modo un po' delicato. Io vorrei essere un po' più deciso invece, perché la parte più bella dell'articolo 11 è quella che ha messo il consigliere Tino e il consigliere, allora consigliere Bolchini e la consigliera Biraghi, la parte più bella dell'articolo 11. Poi continua, ed è una parte che anche a me dà un po' fastidio, quando si dice "consente, in condizione di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace". Quindi è chiaro cosa ci dice. La giustizia fra le nazioni. E infine, per un non amante della Nato come me, pur essendo non di sinistra, dice "promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". Siamo degli anni quaranta, non siamo nel 2030, evidentemente. Quindi è un articolo sicuramente, particolarmente impegnativo, che ci apre riflessioni enormi, che però io credo che sia corretto analizzarlo nella sua interezza, non solo nella parte che ci fa comodo. E con "ci" mi metto dentro. Non solo nella parte che ci fa comodo. Questa è una prima riflessione.

La seconda riflessione è come mai un'iniziativa così sia stata adottata, mi ha anticipato la Sindaca, solo da trecento Comuni. In Italia siamo in ottomila e mi sembrano pochi. Quindi ho l'impressione che il volersi intestare la paternità di questa mozione sia esclusivo, non inclusivo, e credo che se la mozione fosse stata di una apposizione di un manifesto, "Noi a Gorgonzola siamo per la pace", sarebbe stato uguale. Non di più, ma anche di meno. Sarebbe stato uguale. Invece ho l'impressione, ed è quello che penso che è il motivo per cui abbiamo aderito solo in trecento, perché se non dovrebbe essere almeno tremila. Facciamo che tremila dormono, ma gli altri cinquemila devono partecipare. Trecento è un'inezia. È un'inezia. Trecentouno con noi, ma sono sempre pochissimi.

Terza riflessione, che è un dato che ho letto, che mi piace condividere. 600 milioni spendiamo per le armi. Per la difesa spendiamo miliardi. Ma per le armi 600 milioni. Pensate che in Italia 600 milioni è quanto si spende per l'acquisto di giocattoli. Stessa cifra. Questa cosa è straordinaria. Tanto è il paradosso. Tanto è il paradosso di questa cifra. È straordinaria. Però si succedono i governi, si succedono i colori, si succedono i ministri. Quando Minniti è da una parte, è in un modo; quando Minniti è dall'altra, è in un altro, e le spese per la difesa comunque crescono, perché purtroppo quanto diceva il consigliere Baldi – e non vado a ripetere – è la verità.

Grazie al consigliere Tino per aver citato Artigiani di pace. Io non ho partecipato o, meglio, ho partecipato indirettamente, perché da cattolico ogni sera mi collegavo a sentire questi qua, per esempio qualcuno c'era qui dentro, che hanno dato la loro faccia e il loro pensiero per permettere alla comunità cristiana, e naturalmente non solo, di riflettere sul tema della pace. Grazie per averlo citato e grazie perché mi permetti di ringraziare Angelo Stucchi e don Paolo Zago per questo momento.

Grazie anche per aver presentato questa mozione, perché permette di portare in Consiglio comunale un tema che abbiamo già toccato con toni diversi. Rispetto a Israele io sono un israeliano, un amante di Israele convinto, e ricordo le mie parole quando votammo quella mozione. Devo dire che rispetto a quella storia inevitabilmente cambierei giudizio oggi. In questi tre, quattro, cinque mesi, non ricordo quanto è passato... Seicento giorni? Allora direi quasi due. Ma quando hai presentato la mozione era meno. Direi che chiaramente la situazione è cambiata e mi sento più vicino al giudizio che ha espresso la Sindaca rispetto al giudizio che ho espresso allora.

Avrei apprezzato, concludendo, in estrema, estrema, estrema onestà, una iniziativa differente rispetto a questa, che la trovo un po' più esclusiva che inclusiva, ma è un'iniziativa che merita sicuramente un rispetto da parte di tutti. Mi piace soprattutto il terzo punto, ovvero quello della diffusione, perché possiamo contarcela quanto vogliamo tra di noi, anche nella pausa continueremo a parlare di questo con le varie sottolineature, potremmo ascoltare anche qualcuno del pubblico che, poverino, oggi non può parlare e avrebbe argomenti molto più interessanti di quelli che sto dicendo io o chiunque qui dentro da esprimere, perché le opinioni sono tutte importanti, ma ce la contiamo sempre tra di noi. Importante è invece diffondere la cultura di pace, soprattutto coi giovani e con le giovani generazioni. Quindi quello è un punto particolarmente apprezzabile di questa mozione.

Emergency, concludo, ma non vorrei che fosse il punto più importante, ma nell'estrema onestà che sempre mi contraddistingue, non posso non dirlo, è totalmente legata a Gino Strada, che è una figura che a me non è mai particolarmente piaciuta. Mi piaceva molto di più la figlia. Gino Strada molto radicale nelle sue esposizioni, nel definire Hitler Bush, nel definire dei gerarchi nazisti la Meloni e Salvini, nel definire "sbirro" l'allora ministro

Minniti. Io credo che forse ragionare di pace, avrei apprezzato di più – mettiamola così – se il gruppo di Insieme per Gorgonzola avesse proposto una iniziativa di pace esattamente così, libera, libera da ogni influenza e da ogni proposta di altre realtà, ma che venisse veramente da loro. L'avrei apprezzata di più. Ma l'apprezzare di più, non vuol dire che non apprezzi questa.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Non ho altri interventi. Mettiamo ai voti? Ho parlato io, ha parlato la consigliera Fumagalli, ha parlato il consigliere Ferrari... abbiamo parlato in tre. Facciamo riposare la voce al capogruppo stasera. Prego, metto in votazione la mozione.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	14
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Ci facciamo dieci minuti di pausa, perché io devo andare in bagno. Velocissimo, che io devo andare in bagno. Mi servono dieci minuti di pausa. Prego.

Consigliere TINO. Io volevo semplicemente ringraziarvi tutti e tutte per questa unanimità sulla mozione, e penso che il mio ringraziamento, non è solo il mio, ma è a nome della lista e anche dei miei colleghi e delle mie colleghe consiglieri che hanno firmato questa mozione.

Concludo dicendo che qualcun altro, non io, ha chiesto alla Sindaca e al Vicesindaco, che hanno aderito al corteo di sabato, se sono d'accordo a posizionare lo striscione fuori dal Comune quando il corteo passerà davanti al Comune. Pensateci.

Presidente STUCCHI. Ci facciamo dieci minuti di pausa. Grazie.

(Sospensione della seduta)

Punto n. 7: MOZIONE – INTITOLAZIONE DI UNA VIA CITTADINA ALLA MEMORIA DI SERGIO RAMELLI.

Presidente STUCCHI. Riprendiamo con il prossimo punto all'ordine del giorno. La mozione è presentata da tutta la minoranza, la espone il consigliere Micene. Prego.

Consigliere MICENE. Grazie, Presidente. Premesso che gli anni Settanta, i cosiddetti “anni di piombo”, sono una delle pagine più tristi della nostra storia patria; in Italia e a Milano in particolare imperversava un'assurda e cruenta guerra civile, soprattutto tra i giovani e nelle scuole; la tragica vicenda di Sergio Ramelli, così come quella di altri ragazzi politicamente schierati, sia a destra sia a sinistra, è l'emblema di un periodo buio e crudele, che ha visto tanti giovani morire solo perché spinti da nobili ideali, anche se divisivi, a cui credevano sinceramente e fortemente. Ci tengo a precisare che questa mozione è stata presentata, è stata protocollata il 31 di marzo. Il 29 aprile del 1975 moriva, in un letto di ospedale, dopo quarantasette giorni di agonia, Sergio Ramelli, un ragazzo di 18 anni che il 13 marzo dello stesso anno fu aggredito da un commando di Avanguardia operaia a colpi di chiave inglese mentre rientrava a casa. Sergio Ramelli fu vittima innocente della follia di un gruppo politico avversario. I suoi assassini sono stati condannati dopo oltre dieci anni dalla sua scomparsa. Era un ragazzo come tanti altri della sua età in quel periodo storico e viveva i suoi 18 anni tra lo studio, l'oratorio e l'impegno politico. Frequentava l'istituto tecnico Molinari di Milano, quando fu etichettato con il marchio di fascista solo per aver composto un tema in cui condannava l'operato delle Brigate Rosse. Fu così che Sergio dovette subire un processo popolare nella sua scuola. Fu più volte aggredito e infine si trovò costretto a cambiare istituto e subì l'ostracismo di molti professori e studenti cosiddetti “democratici”.

Constatato che, nonostante le aggressioni precedentemente ricevute, Sergio mantenne con coerenza e fedeltà il suo impegno politico che gli valse la condanna a morte da parte della sinistra più estrema. La storia di Sergio Ramelli è raccontata anche da libri e documentari ed è emblematica, perché nell'ambito della violenza politica degli anni Settanta essa rappresenta uno degli omicidi più violenti per la sua ferocia, per la persecuzione subita dalla vittima e dalla sua famiglia, e per l'efferatezza messa in atto da persone, peraltro studenti di medicina, che hanno agito per motivi puramente ideologici, spinti da fanatismo omicida.

Considerato che la nostra città meritoriamente promuove iniziative finalizzate a tutelare le diverse realtà culturali, politiche e religiose presenti, sensibilizzando l'opinione pubblica sulla libertà di espressione e il rispetto dell'altro e la libera manifestazione delle proprie idee.

Considerato che la memoria di Sergio Ramelli è già nella toponomastica di molte città, compresa Milano, che gli hanno ufficialmente dedicato vie, piazze e giardini.

Impegna il Sindaco e la Giunta ad avviare l'iter necessario per l'intitolazione di una via o strada, o largo, o piazza, o giardino della nostra città alla memoria di Sergio; a partecipare ufficialmente indossando la fascia tricolore alla cerimonia annuale in ricordo di Ramelli, che quest'anno celebrerà il cinquantesimo anniversario della sua scomparsa e si svolgerà il giorno 29 aprile ai giardini Sergio Ramelli, alla presenza anche del Sindaco Sala, in via Bronzino a Milano.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Marchica, prego.

Consigliere MARCHICA. Grazie, Presidente. Voglio intervenire con rispetto, ma anche con la determinazione che questa discussione richiede. Siamo chiamati ad esprimere un giudizio su una proposta che va oltre l'intitolazione formale di uno spazio pubblico. Riguarda la nostra memoria collettiva, il senso civico che vogliamo trasmettere e il tipo di comunità che aspiriamo ad essere.

Noi non vogliamo mettere in discussione la tragedia della morte di Sergio Ramelli, un ragazzo giovanissimo, ucciso brutalmente in un agguato vile. La sua è stata una morte ingiusta che, come tutte quelle generate dalla stagione degli anni di piombo, merita rispetto e pietà umana. Questo è un punto fermo su cui non ci sono

ambiguità. Ma un'intitolazione non è mai un atto neutro, è una scelta politica e simbolica con cui decidiamo di chi elevare ad esempio civico, quale memoria da rendere visibile nello spazio condiviso della città. Allora dobbiamo domandarci: davvero questa scelta unisce, oppure rischia di dividere? Perché, ci piaccia o no, la figura di Sergio Ramelli resta nel tempo fortemente strumentalizzata da ambienti della destra radicale, da chi oggi porta in piazza simboli e slogan apertamente neofascisti non lontano: la manifestazione del 29 aprile in via Paladini a Milano o le polemiche innescate in Consiglio comunale a Cassano successive al furto della targa dal cancello della biblioteca. E non possiamo ignorare che attorno al suo nome si radunano ogni anno realtà che non mostrano alcun rispetto per i valori democratici e costituzionali. E allora, chiediamoci, vogliamo davvero che uno spazio pubblico della nostra città diventi terreno di conflitto ideologico? Vogliamo rischiare di trasformare una memoria dolorosa in una nuova linea di frattura? Se davvero vogliamo onorare le vittime della violenza politica, dobbiamo farlo in modo pluralista e laico, includendo tutte le vittime. Anche Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, due ragazzi milanesi di 18 anni, attivisti del centro sociale Leoncavallo, uccisi a colpi di pistola il 18 marzo '78 in via Moncinelli, a Milano, da un commando di estrema destra. Il duplice omicidio avvenne pochi giorni dopo il rapimento di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse, in un clima di forte tensione politica. Valerio Verbano, giovane studente romano, militante dell'area dell'Autonomia operaia e attivo nelle lotte antifasciste, fu ucciso a 19 anni il 22 febbraio 1980 nella sua casa di Roma, nel quartiere Monte Sacro, da un commando di estrema destra. Giorgiana Masi, giovane attivista italiana, militante di sinistra che divenne una delle le vittime simbolo della violenza politica degli anni di piombo, il 12 maggio '77, durante una manifestazione a Roma, fu uccisa da un colpo di pistola sparato dalla polizia, mentre partecipava a una protesta contro la repressione della polizia nei confronti degli studenti e dei movimenti sociali, e a tanti altri giovani che hanno perso la vita in questi anni tragici, spesso senza colpa, solo per le loro idee, includendo, dicevo, tutte le vittime, senza creare gerarchie nella memoria, senza fare selezioni ideologiche. Esistono strumenti adeguati a esercitare questa memoria collettiva: percorsi condivisi, giornate istituzionali, iniziative educative, ma una via, una piazza, un giardino pubblico devono rimanere spazi di tutti, non titoli identificativi o simboli di parte.

Per questo motivo invito il Consiglio a riflettere profondamente su questa proposta. Non per negare il dolore di una famiglia o la memoria di una giovane vita spezzata, ma per difendere un principio: la naturalità dello spazio pubblico e la necessità di costruire una memoria veramente condivisa che unisca e non divida. Grazie.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Marchica, Consigliere Cusimano, prego.

Consigliere CUSIMANO. Grazie, Presidente. Qualsiasi discussione sul tema dell'intitolazione di una via a Sergio Ramelli, sicuramente non può che partire dalla condanna del gesto, che chiaramente nessuno difende, perché assalire in quel modo, fino all'omicidio un ragazzo innocente che aveva le idee più diverse possibili dalla mia, completamente antitetiche, è ingiustificabile. E su questo penso che non vi sia nessuna ambiguità da parte di nessuna forza politica all'interno di questo consesso.

Certo che però da lì a intitolare una via, un giardino, una piazza o qualsiasi cosa sia, c'è un ragionamento un po' diverso da fare, perché, se l'intento è quello di storicizzare un periodo come quello degli anni di piombo, allora io mi aspetto, soprattutto da parte del partito che ha portato a noi questo tipo di proposta, una certa visione più oggettiva, più storicizzata, per l'appunto, di quel periodo, perché ancora oggi noi vediamo della difficoltà da parte della premier, per esempio, a definire neofascista la matrice della strage di Bologna. Sempre per rimanere nel tema di quegli anni. Facciamo fatica a vedere delle condanne e delle parole chiare su determinati movimenti di estrema destra, che ancora oggi in alcune frange del partito sono presenti. C'è una oggettiva difficoltà da parte della classe dirigente di questo governo, e di Fratelli d'Italia in particolare.

Allora, a questo punto, noi ci chiediamo anche qual è il senso di portare una mozione per l'intitolazione. Non avrebbe più senso trovare una mediazione intitolando una via, una piazza alle vittime di quel periodo? È una proposta che è stata fatta dal PD, per esempio, a Cassano d'Adda ed è stato respinto da Fratelli d'Italia, che era in maggioranza. Siccome non passi che certe proposte di mediazione vengano fatte solo quando si è in minoranza, è

stato tentato un approccio dal punto di vista della mediazione di proporre una mozione che intitolasse la via alle vittime di quel periodo, per fare in modo che fosse una cosa condivisa. Purtroppo la cosa è stata respinta, perché questa mozione, è bene che la cittadinanza lo sappia, non è un'iniziativa del nostro specifico gruppo consiliare, è una mozione che il partito Fratelli d'Italia ha portato sul territorio, quantomeno della provincia milanese, poi non ho informazioni se sia stata portata anche altrove, con l'idea di infilare nella toponomastica una certa visione di quel periodo storico, una certa riabilitazione di un determinato periodo, di una certa spiegazione, come dire noi contiamo i nostri morti, voi contate i vostri. In fondo è stata una situazione per cui ci sparavamo addosso, punto e fine. Senza una storicizzazione vera di quel periodo, senza un'attenzione a tutta una serie di movimenti eversivi che c'erano, anche e soprattutto nell'estrema destra. Sicuramente anche nell'estrema sinistra, non c'è dubbio. Il punto è fare i conti con quel passato, che è una cosa che in questo momento la destra di governo fa fatica a fare. Quindi, in tal senso, noi non possiamo approvare un'operazione di questo tipo. All'interno di questo Consiglio comunale non verrà appoggiata l'idea di non guardare in toto la storia, di non cercare di andare oltre quelle divisioni, perché fare la conta dei morti non è altro che prolungare quell'idea di divisione, quell'idea di "io ricordo i miei, tu ricordi i tuoi, facciamo uno l'uno". No. Perché o si è in grado, tutti, di prendersi le proprie responsabilità, e io sono molto sereno nel dire che il Partito Democratico, ma il centrosinistra tutto, come lo si voglia intendere, ha preso ampiamente le distanze dalle Brigate Rosse, dai movimenti estremisti di sinistra; sto ancora aspettando che la stessa cosa avvenga nella destra di governo che c'è in questo momento in questo Paese. E siccome purtroppo percepiamo questa mozione, che viene portata a livello provinciale, come un tentativo di indirizzare il dibattito storiografico, mi dispiace ma non si può essere d'accordo con questo tipo di operazione, anche perché l'idea di fare politica, di indirizzare questi ragionamenti sulla base di un fatto di cronaca come quello di un ragazzo innocente, sulle cui tra l'altro convinzioni politiche non è mai stata fatta chiarezza: ha avuto degli avvicinamenti, sicuramente ha espresso delle idee vicine all'MSI, ma non stiamo parlando di un militante convinto, di un rappresentante nazionale. Era un ragazzino, aveva a malapena 18 anni nel momento in cui è venuto il fatto. Trovo la cosa anche un po' triste, se devo essere sincero, e anche per rispetto della memoria della famiglia non mi sentirei di continuare in questo senso.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Cusimano. Consigliera Fumagalli, prego.

Consigliera FUMAGALLI. Grazie, Presidente. Grazie, consigliere Cusimano, perché parte del suo intervento non lo riprenderò, perché è uguale praticamente al mio. Va bene così.

Sergio Ramelli è stato proprio vittima di un'aggressione brutale e ingiustificabile, come lo furono appunto le altre giovani vittime spezzate in quegli anni terribili. Quindi ricordare la morte di Sergio è ricordare la morte di un ragazzo. Farne un uso politico e strumentale della sua memoria ed elevarlo a simbolo liturgico non gli rende giustizia. Né a lui né a tutti i ragazzi che sono morti. Non si può ricordare l'assassinio e decontestualizzarlo dalla storia di quegli anni. Se non mi sbaglio, anche il consigliere Pedercini ha detto una roba simile nello scorso Consiglio comunale. Potrei sbagliarmi. Parlavi di contestualizzazione della storia di quegli anni. Occorre, secondo me, fare pace con quegli anni.

La guerra civile simulata degli anni Settanta deve finire. "Noi continueremo a seppellire i morti senza riconciliarli nella memoria collettiva", questo lo diceva Luigi Manconi in un recente articolo. Io purtroppo ho una storia personale che riguarda quegli anni, perché il figlio della migliore amica di mia nonna si chiamava Gaetano Amoroso, ed è stato accoltellato a Milano il 27 aprile del 1976. Morì in un agguato. Colpito solo perché era un militante. Gaetano è stato anche lui una di quella stagione di odio. La sua memoria, quindi, ha lo stesso valore, ha lo stesso peso, ma soprattutto direi lo stesso dolore. Ovviamente io dico, per lui non ci sono state né commemorazioni né intitolazioni, né cerimonie, perché non è questo il punto secondo me. Il punto è onorare le vittime di quegli anni di piombo e costruire un percorso di memoria condiviso, in cui tutte le vittime delle ideologie impazzite trovino posto. Solo così possiamo parlare di verità, di riconciliazione e di giustizia.

La memoria, se vuole essere giustizia, non può essere selettiva in base alla convenienza o all'appartenenza politica, e non può essere strumentalizzata. Io, per questo motivo, mi sento di esprimere una posizione contraria

a questa mozione. Ma non per quello che ricorda, ma per ciò che rischia di rappresentare, cioè un uso politico della sua memoria.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliera. Consigliere Micene, prego.

Consigliere MICENE. Grazie, Presidente. Io ho scritto due cose in merito anche a quanto è accaduto nel Consiglio del 29 di aprile, dove si doveva discutere questa mozione, che poi non è stata discussa per ovvi motivi di tempo. Lo leggo, perché l'ho scritto di getto e preferisco leggerlo.

Nel nome di Sergio, il silenzio che non c'è stato. Sono passati cinquant'anni, ma il tempo a volte non basta guarire la memoria. Sergio Ramelli aveva 18 anni quando fu colpito a morte per le sue idee. Un ragazzo, uno studente, un figlio, un giovane italiano che voleva semplicemente vivere, discutere e crescere. Il suo volto negli anni è diventato simbolo di una ferita aperta, quella della violenza politica che ha segnato una generazione. Eppure a Gorgonzola, in cui il suo nome meritava solo il silenzio e il raccoglimento, è arrivato il silenzio sbagliato, signori: quello dell'indifferenza. Durante il Consiglio comunale del 29 aprile è stato proposto un semplice gesto, un minuto di silenzio per Sergio. Solo un momento, solo umanità, ma né la Sindaca, Ilaria Scaccabarozzi, né il Presidente del Consiglio, Filippo Maria Stucchi, hanno accolto quel gesto. Sergio morì dopo quarantasette giorni di agonia, colpito da chi riteneva che un'idea diversa potesse essere una colpa. Cinquant'anni dopo chi avrebbe potuto onorare la memoria con un gesto minimo, ha preferito il distacco. Forse per paura di schierarsi, forse per dimenticanza. Ma io mi chiedo, signori, si può avere timore di ricordare la vita spezzata di un ragazzo? In una democrazia matura ricordare tutte le vittime dell'odio è dovere, non scelta. Tutte le vittime dell'odio.

Il gesto mancato a Gorgonzola pesa più di mille parole, perché commemorare Ramelli non significa riscrivere la storia, caro consigliere Cusimano, ma abbracciare la parte più umana di essa, la sofferenza di una famiglia, il diritto alla memoria, la condanna di ogni violenza. Sergio non è un eroe di parte, è un ragazzo ucciso per aver creduto, e chiunque abbia un cuore libero sa che il dolore non ha bandiere. A Gorgonzola, nella seduta del Consiglio comunale del 29 aprile non c'è stato un minuto di silenzio per Sergio, mi auguro che queste parole possano essere quel minuto mancato.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Baldi, prego.

Consigliere BALDI. Premesso che non sono proponente della mozione e che su alcune cose ovviamente vorrei non ritornare, visto che la base da cui partire mi sembra sia uguale per tutti, cioè anche chi ha parlato della maggioranza ha riconosciuto evidentemente il gesto, la sofferenza, la morte di un innocente, eccetera, eccetera.

Gorgonzola, per la verità, c'entra qualcosa con Ramelli, perché io sono tra i più vecchi qua, purtroppo, però mi ricordo che un consigliere di Gorgonzola, Giovanni Di Domenico, detto Gioele, è stato indagato come mandante addirittura dell'omicidio Ramelli, ed era in quel momento, in cui appunto il processo che è successo qualche anno dopo, un bel po' di anni dopo, in quel momento era consigliere comunale a Gorgonzola, di maggioranza tra l'altro, quindi, bene o male, qualcosa ha a che fare con Gorgonzola. Quindi è una persona, poi ovviamente lui si è dichiarato estraneo, ovviamente. Poi cosa sia successo veramente sapete è sempre difficile. È come adesso il delitto di Garlasco, che vent'anni dopo vogliono capire da chi è stato ucciso. Quindi trovo che sia difficile poi ricostruire la verità più passa il tempo. Questo lo dicono anche gli investigatori, anche nei film.

Detto ciò, quello che davvero non posso fare altro, anche qui, di condividere è anche chi dice che giustamente quegli anni sono stati anni, e io li ho vissuti un po' in ritardo, quando... In che anno è morto Di Domenico? 1975. Io avevo tredici anni, un pochino di aria si respirava, mi ricordo l'omicidio Moro che andavo al liceo, quindi bene o male gli anni di piombo penso di averli, anche se la parte finale, penso di averli vissuti, il clima, e penso che effettivamente sia stato, e qui non si può non essere d'accordo con chi ha parlato dai banchi della maggioranza, siano stati anni di piombo per tutti, ovviamente. Non sono stati anni di piombo solo per una parte politica. Sono stati anni di esagerazioni, di assurdità, di violenza, eccetera. E purtroppo, qui bisogna riconoscerlo,

e lo dico anche ai proponenti, il rischio è che ci siano davvero, nonostante quello che dice il consigliere Micene, ci siano degli eroi di parte, e Ramelli purtroppo è un eroe di parte. Lo è diventato, perché giustamente, suo malgrado ovviamente, perché lui, poverino, è morto a 18 anni e, se penso 18 anni, mia figlia in questo momento ha 18 anni, quindi immagino cosa può fare un diciottenne di così terribile per finire in quella maniera, e quindi lo è purtroppo diventato, e lo è purtroppo diventato anche, è vero, perché bisogna riconoscere la realtà, io penso sempre che lo sforzarsi di essere obiettivi è una cosa difficile che ti fa magari anche qualche nemico in più, ma penso sia un'operazione mentale necessaria, e lo è diventato anche perché qualcuno evidentemente ha approfittato di questo nome. Chissà perché lui. Ne sono morte centinaia di persone in quegli anni. Chissà perché lui e non altri, ed è diventato un simbolo per qualcuno che purtroppo ne ha anche abusato.

È ovvio che il rischio di una mozione del genere è che sia una mozione divisiva. Quello è evidente. E lo è, lo sta diventando. Anche il pubblico presente stasera evidentemente è qui per questo, per fare il tifo. Lo è, vediamo il caso della Sindaca, che ama moltissimo apparire sui social, che è stata accusata di ogni, anche offese personali, che nulla hanno a che fare con il suo aspetto, che nulla hanno a che fare con la sua appartenenza politica, ma addirittura che se la sono presa col suo aspetto. Tutte queste questioni ovviamente rischiano poi di trasformare, di passare dalla parte del torto. Per cui è chiaro che il rischio è davvero che si ritorca contro anche, per rimanere nello specifico della mozione, agli stessi proponenti.

Io trovo, e a onor del vero, appunto, mi piace sempre essere obiettivo, che invece la proposta che ha fatto il PD, a nome del suo capogruppo, cioè di dedicare una via, una piazza, un giardino, quelli che chiedono i proponenti, a tutte le vittime, e io aggiungerei innocenti, perché qualcuno non era tanto innocente, il brigatista che è morto, ucciso dai carabinieri in uno scontro a fuoco lo tirerei fuori da questo gruppone, ma facciamo anche qui i nomi, le varie brigate, però l'idea che a Gorgonzola, e questo sarebbe sicuramente un grande segno di maturità anche politica e, posso dire senza esagerare, di pace sociale, di una dedica di una piazza, via o giardino a tutte le vittime innocenti degli anni di piombo potrebbe secondo me, da una parte, accontentare, e tra questi ovviamente includiamo anche Sergio Ramelli e non Gianelli, potrebbe in qualche maniera accontentare, penso, i proponenti della mozione; dall'altra darebbe un segno davvero importante di una città che questi anni di piombo li ha in qualche maniera storicizzati, e il concetto della storicizzazione è proprio quello: di leggerli, per quanto possibile, in maniera obiettiva, cioè per dire giustamente è morto Ramelli e sono morte le persone che hanno citato adesso i consiglieri del PD, e tutti questi morti sono morti assolutamente uguali, perché tutti morti innocenti, perché tutti morti uccisi da un odio che non aveva senso e che è stato fomentato, eccetera e ha raggiunto delle iperboli assolutamente inaccettabili.

Quindi da parte mia propongo, e lo propongo ovviamente soprattutto ai proponenti di questa mozione, un emendamento, che faccio mio, che è quello che è stato adesso, testé citato dai consiglieri che hanno parlato prima di me, ma che era già nella mia idea, quella che questa dicitura e che quindi alla fine la mozione venga emendata con questa dicitura, che Gorgonzola dedichi a tutte le vittime innocenti degli anni di piombo una via. Questo penso che possa essere accettato, ovviamente io lo chiedo, chiedo che venga accettato ovviamente dai consiglieri anche proponenti di questa mozione, che può forse, e veniva citato Cassano piuttosto che, dove invece le parti rimangono partigiane, partigiane non nel senso di quelli famosi, ma partigiani nel senso che fanno il tifo per la propria parte e si sforzano di non vedere invece le ragioni della parte, non dico opposta in questo caso, ma ovviamente diversa, potrebbe essere davvero Gorgonzola, visto che queste sono mozioni un po' fotocopia, come quella di prima del resto, non è che poi cambia molto, sono quelle mozioni velina che girano e spesso finiscono in un contesto locale un pochino avulso da quello che invece è un concetto invece più esteso a livello nazionale di chi le fa in quel momento, di chi materialmente le scrive, ecco che Gorgonzola potrebbe essere forse la prima, in questo caso, non una delle cento, come diceva prima la Sindaca, dei cento Comuni, ma forse il primo Comune che trasforma questa mozione in qualcosa di universale, di reciproco e di maturo a superare quello che è un conflitto che non ha senso, che oggi, dopo quaranta anni o cinquanta da quell'epoca ancora continui ad esistere e che continui ad essere divisivo, quando invece questo è uno di quei passaggi della storia che dovrebbe invece insegnare a tutti che gli estremismi non hanno nessun senso di esistere, che la violenza, appunto, come dicevamo prima, non ha nessun

senso di esistere e che Gorgonzola, forse per primo, perché non mi risulta che ci sia un altro Comune che abbia trasformato questa mozione in una mozione condivisa e che unisce, Gorgonzola dimostra questa maturità che arriva dalla destra e dalla sinistra o ciò che resta della destra e della sinistra in un Consiglio comunale, come quello di Gorgonzola, e che quindi sia da esempio a molti altri Comuni su cui questa mozione sta girando.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Baldi. Volevo iscrivermi anch'io a parlare, non posso iscrivermi. Mi sono inserito nell'ordine... è difficile.

Consigliere STUCCHI. Partiamo dalla fine. Condanno fermamente il brutale omicidio di Sergio Ramelli, ma il mio voto non l'avrà questa mozione.

Mi piace la proposta del consigliere Baldi, ma credo che andrebbe cambiata completamente la mozione presentata, e poi non mi piace mai emendare, stravolgere le mozioni altrui. Qua riprendo quanto dice sempre il consigliere Pedercini. Piuttosto facciamolo ex novo di comune accordo.

Però qui, in realtà, non tanto per l'incarico di consigliere, di maggioranza o di centrosinistra, ma neanche come tesserato di partito, ma come cittadino esigo e credo che sia necessaria un po' di onestà intellettuale, soprattutto dalla politica. E vi spiego perché. Ogni tanto noi scherziamo, qualcuno ogni tanto dice il Presidente del Consiglio ha la barba e vota comunista. Non c'è più il Partito Comunista, ahimè. Credo anche qua dentro di essere, almeno tra i consiglieri attuali, non parlo del pubblico, essere stato forse quello più comunista di tutti. Anche solo per questioni anagrafiche. Ho fatto il Social Forum, ho preso le manganellate nel 2011 a Roma, ho fatto presidi e occupazioni. Il consigliere Tino mi sorpassa a sinistra, ma solo nella storia recente. Oggi però faccio parte di un partito, che non è più il partito di Gramsci e Berlinguer. Noi per vocazione o per crescita, per mille altri motivi abbiamo chiuso i conti col nostro passato. Nel nostro simbolo non trovate più né la falce né il martello, ma nemmeno un garofano o nemmeno un ulivo, che ci ha accompagnato negli anni più recenti. La storia e la cronaca che ci hanno accompagnato l'abbiamo ammessa, elaborata e, quando necessario, ne abbiamo anche preso le distanze, e oggi ci diciamo democratici.

D'altra parte abbiamo però a che fare con un confronto che a volte è difficile. Un tentativo di dialogo con chi è costretto a prendere le distanze da un passato ingombrante lo fa un po' a denti stretti, con parole fumose e a volte silenzi imbarazzanti. Con chi, per tenere sempre aperta la porta agli istinti peggiori della sua storia, tenta costantemente di riscrivere gli accadimenti fondativi della nostra storia repubblicana e di confonderne il senso, di cambiarne il nome anche. Con chi purtroppo ancora oggi si fregia nel proprio simbolo della fiamma tricolore che arde sulla tomba del duce. A proposito degli estremismi di cui parlava il consigliere Baldi. Noi stiamo ancora aspettando che voi riscattiate il vostro passato. Se volete farlo e volete parlare di pacificazione degli uomini e delle donne libere, noi siamo qua ad aspettarvi.

Vi suggerisco alcuni esempi di quanto sto dicendo. La famosa festa della libertà del, da qualcuno compianto, presidente Berlusconi o il commento "alla liberazione di chi? Io non partecipo", del ministro Salvini; "il 25 aprile non festeggiamo", l'ha detto il Presidente del Senato; "l'orrenda strage di Bologna per mano di ignoti" ha detto la premier; "le vittime di mandanti occulti a Brescia", detto sempre dalla premier.

Nello specifico motivo per cui siamo chiamati a esprimerci questa sera, vi dico che mai in coscienza potrei avallare l'uso della terribile tragedia avvenuta a Sergio Ramelli come cavallo di troia, perché questo è quello che si sta compiendo. Lo dico col beneficio del dubbio, perché so che è una indicazione di partito, che ne siate attori inconsapevoli o strumenti, perché dopo due anni, due anni e mezzo ormai qui dentro nessuno mai chiesto un minuto di silenzio, né per Ramelli né per nessun'altra vittima degli anni di piombo, nessuna delle centinaia, singoli o meno. E, se vogliamo elencarli tutti, andiamo a casa domani mattina.

Lo dico perché ora improvvisamente in tutti i Comuni, in maniera sincronizzata, le coscienze si sono risvegliate per questo povero ragazzo. Uno. Gli altri, amen. Non per uno struggente processo di consapevolezza di quel tragico periodo, non per voler ammettere la propria parte con chi l'ha già fatto o da anni tenta di farlo e andare finalmente oltre, ma sembra quasi per una fantomatica appropriazione culturale, una sorta di rivoluzione

ideologica. Oggi si chiede un'intitolazione, il 29 aprile si è chiesto di alzarci, di rendere omaggio. Però voi sapete che contemporaneamente al minuto di silenzio che si stava tenendo in questo Consiglio comunale, con la scusa dell'omicidio brutale di questo ragazzo, a Milano duemila persone circa, dice la questura, venute anche da altre regioni, con giacche e bandiere, con simboli nazifascisti, marciavano per Milano. Sembravano quasi un esercito, i residenti erano preoccupati. E lo sapete, perché qualcuno di noi ha visto il video durante la pausa del Consiglio e ha risposto "ma quelli sono ragazzi". E non so se si faccia finta di non vedere che in quei giorni altri episodi simili si sono ripetuti in tutta Italia, purtroppo alle volte anche in presenza di rappresentanti dello Stato. Spero come inconsapevoli spettatori. E nessuno delle dirigenze di partito ha detto una parola. E io credo anche che, quando si fa parte di un partito, non ci si possa assolvere e, nella fattispecie, non potete assolvervi, perché avete preso in mano una sezione di partito con una mozione maggioritaria di cui la dirigenza, che propone queste cose, fa parte. E questo non è spirito di pacificazione, non è fare pace col passato, non è andare oltre: è creare nuovamente divisione.

Lo scorso mese io ero a Cassano a commemorare Luigi Restelli, 21 anni, gorgonzolese fucilato. Sia alla manifestazione dell'Ampi che a quella del Comune, però non ho visto nessuno. A novembre il Partito Democratico, a Milano, ha ricordato Annarumma, che era un poliziotto ucciso dalle Brigate Rosse. Il Partito Democratico c'era. Di Fratelli d'Italia io non ho visto nessuno. A Gorgonzola abbiamo una targa intitolata dalla Chiesa a forse il rappresentante dello Stato più eccellente dopo Aldo Moro ucciso in quegli anni, mi chiedo se qui dentro chi di voi sa dove si trovi. Un mese e mezzo fa, poi concludo, era l'anniversario dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, sembra una cosa lontanissima e che non c'entra niente, però c'entra perché spesso, sia da una parte che dall'altra, c'è la sbornia del "adesso tocca ai nostri", dimenticando di includere le responsabilità storiche, senza accostare le ombre del passato al ricordo che porta una storia annacquata. Porta a concludere che poi in fondo erano tutti solo ragazzi con degli ideali, quasi delle anime candide, che in fin della fiera i soldati di Stazzema e Restelli erano la stessa cosa. Ma non erano la stessa cosa. Che Ramelli e piazza Fontana sono la stessa cosa. Ma non erano la stessa cosa.

Il mio voto non lo potete avere in questo modo, perché questa cosa a me fa paura. Credo che sia fondamentalmente sbagliato agire in questo modo. Il mio voto questa mozione non lo avrà.

Ripeto, condivido assolutamente la proposta del consigliere Baldi.

Presidente STUCCHI. Consigliere Tino, è il tuo turno.

Consigliere TINO. Oggi, per ancora mezz'ora, è l'11 giugno, e l'11 giugno del 1980 un consigliere comunale del PCI a Rosarno, un tale Giuseppe Valarioti, era molto giovane anche lui, è stato assassinato dalla 'ndrangheta, forse il primo omicidio politico della 'ndrangheta e quindi vi chiedo proprio un minuto di riflessione, un minuto di riflessione sulle centinaia o le migliaia di giovani che in quegli anni sono stati uccisi. Allora mi domando e vi domando: perché continuate a insistere su Ramelli? Perché continuate a fare di lui un simbolo anno per anno, anno per anno? Io un'idea ce l'ho, un'idea me la sono fatta, e me la sono fatta perché penso che gli eredi di quello che era il Movimento Sociale Italiano, i cosiddetti fascisti del terzo millennio, negli ultimi anni vogliono, provano e continuano a modificare la memoria storica di questo Paese, con alcune frange estreme che arrivano anche a infangare i partigiani, a mettere tutti sullo stesso piano, e poi ci parlano di pacificazione.

Allora io cito qualcuno di più anziano di me, che dice: "Si chiede pacificazione, ma poi si rende omaggio a Sergio Ramelli e ci si dimentica delle coltellate fasciste inferte a Gaetano Amoroso, assassinato e morto il 30 aprile dell'anno successivo. Non può esserci una pacificazione, una memoria condivisa senza una verità e una giustizia sugli omicidi di Fausto e Iaio, Alberto Brasili, Claudio Varalli, Giannino Zibecchi, Roberto Franceschi e sull'uccisione di Pino Pinelli, e sulle tante stragi fasciste che sono rimaste impunte, come piazza Fontana, la questura di Milano, l'Italicus. Guardate quante che ne ho nominate in così poco tempo, e quante ce ne sarebbero ancora da nominare". Queste sono le parole di chi quegli anni li ha vissuti in prima persona, chiaramente dall'altra parte politica.

Io quegli anni invece non li ho vissuti, ma ho ascoltato le persone che quegli anni li hanno vissuti e mi hanno raccontato le loro storie, e ho letto con grande passione le storie di quegli anni, perché è anche un modo di crescere a livello politico capire da che parte stare, e quello che vedo nella vostra richiesta, nella vostra mozione, in quel 29 aprile, quello che vedo è una sfilata fascista, una volontà quasi nostalgica di qualcosa che erano i tempi del ventennio e che ancora viene portato avanti, con migliaia di persone che fanno il saluto romano e che sfilano e, come diceva, il Presidente del Consiglio comunale, con i residenti che si mettono le mani nei capelli e hanno paura a uscire di casa. E li abbiamo visti tutti i video. Ed è questo il vostro modo di commemorare un ragazzo ucciso? È questo il vostro modo di chiedere a questo Consiglio comunale, ma anche a chi la memoria storica la porta, è questo il vostro modo di chiedere una pacificazione?

Io ve lo dico chiaramente, io non ci sto a questa cosa e mai vorrei vedere a Gorgonzola quello che accade a Milano. Mai vorrei vedere qualcuno sfilare il 29 aprile a Gorgonzola, marciare il 29 aprile a Gorgonzola e magari pure fare il saluto romano. E, a differenza del mio Presidente, io non ho paura. Io non lo voglio e basta. Politicamente farò di tutto perché questo non accada, quindi voterò contro, perché è quello in cui credo, ma perché è anche quello che si aspettano le persone che mi hanno votato e che mi hanno eletto e mi fanno stare seduto in questo posto.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Ho ancora iscritti il consigliere Pedercini e il consigliere Iannotta. No, c'era prima Nicola, che voleva dire una cosa. Scusa, mi stavo dimenticando di te.

Assessore BASILE. Sarò veloce, nel senso che parto da una cosa. I primi libri che ho letto di politica è stato "Controinchiesta" di Lotta Continua, poi ho letto Franco Fortini, arrivo da quel mondo; non ho mai pensato che per ricordare quel mondo, per ricordare quella parte, Fausto e Iaio per me sono stati, dal punto di vista formativo, degli elementi interessanti, non ho mai pensato che però per ricordarli, per ricordarne la memoria fosse necessaria una piazza.

Torno all'oggi, nel senso che il consigliere Micene citava un po' l'alzarsi, personalmente ho deciso di alzarmi, e su questo sono stato anche attaccato, e ci tengo a dire perché ho deciso di alzarmi. Ho deciso di alzarmi perché penso che dietro ci fosse un atto di umanità. E non dico che chi non si è alzato, non l'ha fatto. Penso che quelli siano elementi di coscienza personale. Però non posso non ricordare, non posso eliminare quelle immagini che stavano accadendo a Milano in contemporanea. Io non ne faccio una responsabilità. Non credo che Fratelli d'Italia abbia mosso qualcosa per arrivare a quella piazza, però credo che, quando facciamo qualcosa di simbolico, dobbiamo avere in mente che il simbolico muove le coscienze, muove degli atti concreti. Allora dobbiamo domandarci se questo insistere su una memoria a senso unico vada realmente a rispondere a quell'esigenza di pacificazione, perché io credo che di fronte a tutto questo ci siano due ipotesi, sarò molto semplice. Da una parte un tentativo di riscrivere la storia da parte di qualcuno e quindi dire sono morti dei ragazzi, delle ragazze a sinistra, sono morti dei ragazzi e delle ragazze a destra, ricordiamo qualcuno. È come dire "superiamo quello che è successo in quegli anni", nel senso non ripeto le cose dette dal Presidente del Consiglio, oppure non accorgersi che quella intitolazione purtroppo sta avendo questo significato. Allora credo che, da questo punto di vista, per come la mettiamo in tutte e due le ipotesi, siamo di fronte a un'operazione di revisionismo storico. Un revisionismo storico che è pericoloso, sia se vi viene fatto a destra, sia se viene fatto a sinistra. Allora io credo che, davvero, andare in questa direzione non possa, da nessuna parte, arrivare a costituire una coscienza condivisa di quegli anni, un'analisi che in qualche modo possa aiutare tutti quanti a fare un passo avanti, e credo che siamo tutti responsabili delle nostre decisioni.

Se a Gorgonzola vogliamo provare a fare un'operazione diversa, io chiedo veramente, e in questo mi associo alla proposta del consigliere Cusimano, del consigliere Baldi più esplicita, ritirate questa mozione, scriviamo insieme una mozione che racconti una storia diversa e allora credo che tutti insieme potremmo dire che abbiamo fatto un pezzettino, molto piccolo, per andare oltre quegli anni, per andare oltre quella violenza, perché credo che in

quest'aula ci sono persone di diversi orientamenti e nessuno possa sostenere che quello che è successo è una cosa bella, è una cosa giusta, è una cosa umana.

Davvero, io vi chiedo con responsabilità ritirate questa mozione, non portate il Consiglio comunale a dividersi su una cosa di questo tipo e riscriviamo una mozione che condanna la violenza politica degli anni Settanta. Credo che questo sia un atto responsabile, che tutti insieme possiamo fare e iniziare un percorso per provare a guardare al futuro in maniera diversa, perché altrimenti saremo di fronte all'ennesimo atto divisivo e che sicuramente non raggiunge gli obiettivi della mozione, perché il consigliere Micene, quando l'ha letta, ha parlato di guerra civile, ha parlato sia a destra che a sinistra; far dividere il Consiglio comunale su questo credo che sia un riconfermare quella guerra civile, anche se in termini differenti. Scusate la durezza di quest'ultimo passaggio, però credo che le parole generino poi comportamenti e posizionamenti che non sono utili a nessuno.

Presidente STUCCHI. Grazie, Nicola. Consigliere Pedercini, prego.

Consigliere PEDERCINI. Ci sono tre questioni, Presidente, grazie della parola, su questa mozione. La prima indubbiamente, non essendo capogruppo non ho potuto parlarne, ma riguarda il mancato segno di rispetto alzandosi nel minuto di silenzio in Consiglio comunale il 29 di aprile, da parte della Sindaca e del Presidente del Consiglio. Sindaca, peraltro attaccata in modo becero, direi proprio triviale. Ma usando quello strumento, per me malefico, che sono i social, purtroppo la ritorsione su quello stesso strumento si è dimostrata terribile. Però è stato un gesto che onestamente non ho condiviso, anche se non posso non evidenziare come il fatto che il consigliere Iannotta sia stato molto lesto, come ha ricordato il Presidente del Consiglio nel suo intervento, apro e chiudo parentesi, che ho molto apprezzato e lo andrò anche a riascoltare perché ritengo che abbia fatto uno, pur non condividendo naturalmente tutto, ma uno degli interventi più belli che io abbia mai sentito in Consiglio comunale in questi molti anni; dicevo, il consigliere Iannotta è stato molto lesto, ma non può essere questa una giustificazione, viste le due cariche istituzionali che ricoprite.

La seconda questione l'ha ricordata il consigliere Baldi, e non può passare sotto traccia, è quella di Giovanni Di Domenico, uno di noi, un consigliere comunale come noi, consigliere comunale di Democrazia proletaria qui dentro, non eravamo qui ovviamente, accusato di far parte del servizio d'ordine di Avanguardia proletaria. Il dato processuale, che è il dato che dobbiamo citare e dire qui, è che lui è innocente ed è stato assolto, e non commento, ma questo è il dato processuale. Ma il dato processuale ci dice che non è stato assolto perché non ha commesso il fatto, ma assolto per insufficienza di prove.

Il terzo dato è il merito della questione della mozione. Allora oggi vorrei utilizzare questi minuti sfiorando un attimino, ma visto che ha parlato il Vicesindaco, mi sento di poter rubare due minuti, e non ho detto niente perché è sempre bello ascoltare il Vicesindaco comunque, vorrei parlare non tanto di Sergio Ramelli, ma vorrei parlare di un'altra persona che è stata citata, e che sono andato a studiarla prima di parlare questa sera, di un altro ragazzo che si chiama Alberto Brasili, un ragazzo di 19 anni, un ragazzo simpatizzante di sinistra, parrebbe, ma dovrebbe essere così, senza però una militanza, senza una tessera di partito alle spalle. L'omicidio di Alberto Brasili fu commesso il 25 maggio del 1975. Di fatto morì subito. Morì un mese dopo Sergio Ramelli. Morì a Milano, in piazza San Babila da militanti neofascisti, i quali diedero cinque coltellate a lui, quattro mancarono tutto e una andò al cuore e fu fatale, e due coltellate pure alla sua fidanzata, la sua morosa, Lucia, che però guarirà e riuscirà a sopravvivere. La colpa di Alberto Brasili era che indossava un eschimo, un paio di jeans, portava la barba, aveva i capelli lunghi. Un po' come Paolino quando lo allenavo a calcio. Poi la colpa di Alberto Brasilia è che aveva staccato un logo dell'MSI da un palo della luce, quindi questi cinque militanti neofascisti, così dichiaratisi, furono indispettiti e passarono ai coltelli. Io sono nato il 27 aprile del 1976, quindi poi vorrò, proprio quel giorno che hai citato tu, quindi vorrò conoscere la storia di questa persona che non conosco, quindi nell'aprile del 1975 ero solo nel sogno dei miei genitori e ho capito però, leggendo questo, studiando quello e ascoltando mio padre e tutte le persone anche che sono qui tra il pubblico, con le quali abbiamo più volte parlato anche di questi temi, ho capito che in quegli anni, cinquant'anni fa a Milano, non a Beirut o a Gaza, si poteva morire così, per strada.

Dove sta il punto? Io credo che la morte di Brasili non riguardi solo la sinistra, riguarda la coscienza collettiva. Ma allo stesso modo anche la morte di Ramelli non riguarda solo la destra, riguarda la coscienza collettiva. Forse, dico forse, se da sinistra, ma non parlo della sinistra del Consiglio comunale, se da sinistra in questi anni qualcuno avesse speso del tempo, invece che attaccare le dichiarazioni del Presidente del Senato, tutto discutibile peraltro, per amor di Dio, o quello che ha citato il Presidente, i vari dribbling dialettici citati dal Presidente del Consiglio dei nostri governanti, più o meno presenti, più o meno apprezzati, più o meno di qui o di là, ma invece di fare polemica sterile su cosa è giusto e su cosa è più giusto del giusto si fosse speso, ad esempio, del tempo a rendere onore e omaggio ad Alberto Brasili, un ragazzo di 19 anni morto accoltellato, un milanese, un ragazzo come i nostri figli, morto per mano di coltelli, i suoi neri, nella metà degli anni Settanta, dove appunto a 50 anni morivi, forse, dico forse, si sarebbe reso più onore alla storia. E se in Consiglio comunale fosse arrivata una proposta per rendere omaggio o onore al dimenticato, per molti, Alberto Brasili, ne ho citato uno perché mi è caduta su di lui, ma ovviamente uno vale l'altro, purtroppo, fosse arrivata la proposta di dedicargli una via, una piazza io non credo che nessuno da questo lato del fiume si sarebbe opposto.

Allora provo a fare sintesi di tutto il ragionamento che ho fatto, perché credo sia giusto anche parlare di Ramelli e dire questo. Ha ragione, molta ragione il Presidente del Consiglio, che mi conosce da un po', che a me gli emendamenti non piacciono. Infatti, quando il consigliere Baldi ha detto proporrei un emendamento, a me l'idea non piace, perché io credo, e ripeto per l'ennesima volta, che chi propone una mozione, secondo me, è l'unico che è titolato a emendarsi la sua mozione. È lui che sceglie di emendarla e non trovo, pur capendo il senso e condividendolo, adesso ci arrivo, non trovo – passatemi il termine – corretto mettere mano dove c'è la testa, il cuore, il sentimento, il ragionamento di altri. Però nel contenuto l'osservazione del consigliere Baldi, poi seguita anche da altri, il consigliere Cusimano, non è totalmente sbagliata. Anzi non la sosterei, probabilmente sbagliata per niente. Ma più che “via per tutte le vittime innocenti degli anni di piombo” potrebbe anche essere bello una via Ramelli e Brasili. Oppure, se piace di più, Brasili e Ramelli. Il concetto che noi possiamo fare la storia di questo Paese e superare le differenze, e dimostrare anche ai nostri governanti, lasciatemelo dire, dell'una e dell'altra parte, che si può anche superare certi ragionamenti e certi handicap che, nella maggior parte dei casi, sono trascinati dai nostri vecchi e che non ci appartengono.

Io ascolto l'intervento del capogruppo di Fratelli d'Italia, ma mi sento di chiedere a lui, è già tardi, quindi, per amor del cielo, non duemila anni, ma almeno di poter ragionare, visto che comunque loro l'hanno ovviamente scritta, redatta e ragionata, ci è stata sotto comunque, anche se non l'abbiamo sottoscritta, di fare un minuto di ragionamento su quella che può essere la conclusione, senza dire cosa, di questa mozione.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Pedercini. Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. Grazie, Presidente. Parto dalla fine. Mi dà lo spunto il consigliere Pedercini. Il qui presente segretario della sezione locale del Partito Democratico, Franco Mantegazza, mi è testimone che proprio in occasione del Consiglio in cui facemmo, chiedemmo un minuto di silenzio per Ramelli, fu io a citargli l'esempio di quello che era avvenuto un mese dopo a Milano, citando proprio, non ricordavo, per onestà intellettuale, il nome Brasili, che ce l'ha ricordato Matteo, ma gli ricordai esattamente la dinamica di quello che era successo, di quando questo innocente ragazzo, con la sua fidanzata, ha fatto un gesto istintivo di strappare un bollino del Movimento Sociale da una parte: dov'è la colpa di questo gesto? Ed è stato brutalmente accoltellato. E di fronte a un esempio di quel genere mi ero detto, non pronto, di più – me ne sei testimone, Franco – a riconoscere che quell'evento era altrettanto deprecabile quanto quello di Sergio Ramelli.

Questo perché? Nella seconda parte del breve intervento che farò vorrei che voi coglieste quello che voleva essere il significato vero di questa mozione, che, ahimè, non avete capito. Sento parlare e mi citate le sfilate di questi buffi nostalgici che girano per Milano col braccio teso. Non stiamo parlando di questo. Mi parlate di guerra civile. Non avete capito il significato di quello che voleva essere. Cercherò di spiegarvelo alla fine, anche se sono pessimista che possiate capirlo. Non per la vostra capacità di intendere, ma per un discorso ideologico.

La storia di Sergio è una delle vicende più tragiche e simboliche degli anni di piombo. Un periodo che voi non avete tutti conosciuto, qualcuno della mia età l'ha conosciuto, segnato da fortissime tensioni politiche e violenza ideologica. Era, lo sappiamo, un giovane studente milanese del '56, solo simpatizzante, per rispondere a Luca Cusimano, del Movimento Sociale Italiano, frequentava l'istituto tecnico Molinari, venne il 13 marzo '75 aggredito sotto casa da un gruppo di militanti appartenenti ad Avanguardia operaia, gruppo di estrema sinistra, extraparlamentare. Gli aggressori si accanirono barbaramente contro di lui a colpi di chiave inglese, fracassandogli il cranio. Cadde in coma, dal quale non si risvegliò più. Morì il 29 aprile dello stesso anno, dopo quarantasette giorni di agonia, in un letto di ospedale. Secondo quanto emerso successivamente, l'aggressione era stata pianificata, perché Ramelli aveva scritto un tema scolastico in cui aveva osato criticare le Brigate Rosse. Questo fatto in quel contesto fu sufficiente per essere segnato come bersaglio politico. La barbara uccisione di Sergio Ramelli è oggi ricordata come uno dei crimini politici esemplificativi e più brutali degli anni Settanta in Italia.

Negli ultimi anni, però, è a mano a mano cresciuta una memoria più condivisa. Molti intellettuali e politici di sinistra hanno riconosciuto che la sua uccisione fu un atto vile e ingiustificabile. La figura di Ramelli viene oggi spesso citata nelle riflessioni sulla violenza politica come fenomeno da condannare in ogni sua forma, a prescindere dall'ideologia politica. Cito il giornale l'Unità, a voi tanto caro, dove Claudio Petruccioli, esponente prima del Partito Comunista Italiano e, successivamente, del Partito Democratico, della sinistra, giornalista e cofondatore del Movimento lavoratori per il socialismo, scrisse testualmente: "Nelle sbarre di ferro, che lasciarono Ramelli morente sul marciapiede di via Amadeo, non c'era né desiderio di riscatto né amore per la libertà. In quei colpi c'era solo una violenza cieca e compiaciuta, volta a null'altro che a riprodursi in una spirale senza fine, tale da suscitare orrore e ripugnanza in ogni sincero democratico, in ogni uomo onesto". Questo lo dice Petruccioli.

Ora mi chiedo e ci chiediamo come qui chi tra di noi è madre o padre non debba sentirsi personalmente vittima di quanto è accaduto a un giovane ragazzo che, come età, avrebbe potuto essere nostro o vostro figlio. Rifiutarsi di riconoscere quanto accaduto da parte di questo Consiglio comunale dimostra, purtroppo, che qui non regna la politica delle idee e delle coscienze degli uomini dei liberi, ma trionfa la politica dell'ideologia. Rifiutarsi di conoscere quanto accaduto costituisce un atto di cieca ideologia politica che offende la memoria storica e rappresenta un'offesa intollerabile alla memoria di un giovane brutalmente destinato per le sue idee politiche, e un tentativo inaccettabile di riscrivere la storia. Si dimostra che ancora oggi, per la maggior parte della sinistra, se non la pensi come loro, non sei degno di avere libertà di pensiero o di parola.

La tragica vicenda di Sergio Ramelli deve costruire un monito per le nuove generazioni, un invito costante alla tolleranza, al rispetto e al rifiuto di ogni forma di violenza politica. È incomprendibile e inaccettabile che si tenti ancora di ostacolare questo sacrosanto atto di memoria con pretestuose motivazioni. La verità storica sia sempre rispettata e tramandata alle future generazioni.

Abbiate la forza di abbattere i muri. Abbiate il coraggio di costruire ponti. Chiedo un minuto per ritirarci. Un minuto, due minuti di sospensione. Mi ha fatto una richiesta il consigliere Pedercini, accolgo la sua richiesta.

Presidente STUCCHI. Prego, consigliere Ferrari.

Consigliere FERRARI. Grazie. Evidentemente l'ultima parte dell'intervento del consigliere Iannotta non mi trova d'accordo. Ho seguito con attenzione tutto il Consiglio comunale e mi sento di poter dire che non c'è stata una parola che non sia andata contro l'atto criminale compiuto verso Sergio Ramelli. Si farebbe un torto all'intero Consiglio se dovessimo concludere con la parola che non c'è stata pietà verso quel gesto, perché non corrisponde alla verità. Peraltro io quegli anni li ho vissuti, li ho vissuti quasi direttamente. Ero dentro nella mischia, dalla parte della sinistra. Prima di diventare socialista, ero un po' anarchiceggiante.

Però vorrei che, quando vi ritirerete per una riflessione, teniate conto di questo aspetto. Tre settimane fa in Parlamento, un gruppo di opposizione ha chiesto al governo e alla presidente Meloni, che era presente, un minuto per commemorare le vittime di Gaza. La presidente Meloni e il suo governo, rispondendo alla politica, perché poi di questo si tratta, non si è alzata in piedi. Allora cosa dovremmo dedurre? Che non gliene frega niente delle vittime

di Gaza? Io non ci credo. Non la penso come la Meloni, ma non ci credo. Non si è alzata, perché la politica ha fatto il suo corso.

Di fronte alla proposta dell'altro Consiglio comunale di alzarci in piedi, peraltro molto improvvisa, qualcuno è rimasto seduto rispondendo ad un principio politico, ma questo non voleva dire non condividere l'aspetto umano del fatto. Io mi sono alzato in piedi, sono socialista, umanitario da sempre, la violenza non fa parte del bagaglio storico, però io la riflessione che voglio lasciare è che c'è stata invece molta attenzione soprattutto dall'aspetto umano. Mentre vi ritirate per fare un ragionamento, tenete conto di questo. Tenete conto che in un pantheon di Fratelli d'Italia la figura di Sergio Ramelli ci sta in pieno, a pieno titolo: è un eroe che è stato colpito e che figura. Ma io penso che i nemici peggiori di quel pantheon non siano qua nei Consigli comunali, siano quelli che, magari in suo nome, si sono riuniti da un'altra parte lanciando slogan che non fanno... Ecco, io penso che una forza relativamente recente come quella di Fratelli d'Italia si dovrebbe guardare proprio da quella parte.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Ferrari. Ho iscritta anche la Sindaca a parlare, poi vi lascio fare la sospensione.

Sindaca SCACCABAROZZI. Io vorrei partire da un termine che è stato accostato questa sera a Ramelli, che assolutamente non condivido. Ramelli non è un eroe, è una vittima. Ma non è un eroe. Gli eroi sono Falcone e Borsellino, a cui peraltro abbiamo dedicato uno spazio pubblico. Ma Ramelli non è un eroe. Come non lo erano Fausto e Iaio, come non lo è Varalli, che peraltro è stato ucciso fucilato alla schiena da una squadra neofascista, come tutte quelle vittime, perché non stiamo parlando solo di giovani: stiamo parlando di magistrati, di politici, di carabinieri, di uomini delle forze dell'ordine, di giornalisti che hanno perso la vita in quei tragici anni di piombo.

Questa mozione che ci cade sulla testa, perché è una mozione fotocopia, che è arrivata in tutti i Consigli, probabilmente scritta da qualcuno più in alto, di Fratelli d'Italia, è una mozione che non fa il conto con due cose: con la nostra storia gorgonzolese, perché non nasce da un'esigenza del territorio questa mozione, ripeto, nasce da qualcosa che sta più su e che sta strumentalizzando la storia di Ramelli, come più volte è stato ripetuto; e non ha una visione globale. Non ha una visione globale, perché riduce la complessità di quel periodo storico a un unico episodio, che è l'uccisione di Sergio Ramelli. Quando noi raccontiamo la storia, quando noi vogliamo fare memoria, come ho avuto modo di scrivere nel mio post, comunicato in cui comunicavo le motivazioni per cui non mi ero alzata quella sera, non possiamo raccontare soltanto la parte della storia che ci piace, e non potete nemmeno venirmi a dire che, se non mi alzo, allora sono una che mi rifiuto di conoscere, che faccio politica dell'ideologia, che nego la verità storica, che non ho coraggio. La mia decisione è stata giustificata. Anzi, non ho neanche bisogno di essere giustificata, è una decisione che io ho preso e che rivendico, ma che nulla ha a che fare con questa mozione.

Questa mozione ci chiede di intitolare uno spazio a Ramelli. Ramelli è uno dei tanti. Se poi vogliamo farne qualcuno per strumentalizzare e raccontare la storia soltanto dalla parte che ci piace, mi dispiace ma io a questo gioco non ci sto. Perché, se ci alzassimo coerentemente con tutte le vittime di quel periodo, staremmo in piedi non so quanto tempo. Quindi facciamo un ragionamento più generale. Condivido la proposta di ragionare sulle vittime, ma non usiamo una persona, un ragazzo, che peraltro faceva parte, cioè faceva parte di un gruppo fascista, come gli altri facevano parte di gruppi comunisti...

(Intervento fuori microfono del consigliere Iannotta)

Se vai a vedere gli atti del processo, se vai a leggerti gli atti del processo di Ramelli...

Presidente STUCCHI. Consiglieri, per favore! Consigliere Iannotta, per favore.

Sindaca SCACCABAROZZI. Leggendo gli atti, dagli atti processuali e dalla storia documentata, da poco tempo ma era iscritto al Fronte della gioventù, così come Fausto e Iaio erano di Avanguardia operaia, così come Varalli era di Avanguardia operaia. Nessuno vuole negare niente, per carità di Dio. Però, quand'anche non fosse stato iscritto al Fronte della gioventù, è una vittima al pari degli altri, non può essere strumentalizzata per raccontare la storia soltanto dalla parte che ci piace, perché noi, a maggior ragione perché occupiamo questi banchi, abbiamo il dovere e l'obbligo di raccontare la storia come è andata, non come ci piace o come ci piacerebbe che fosse andata.

Quindi io credo davvero che questa mozione non avrà il mio voto per tutte le motivazioni che sono già state esposte, che assolutamente condivido e che non sto a ripetere, perché, ribadisco, la storia non può essere parcellizzata, deve essere la storia raccontata veramente. Quindi, se vogliamo rendere giustizia a quegli anni e alla memoria di tutte le persone che sono morte in quegli anni, sia che appartenessero a una forza politica, sia che fossero semplici cittadini passati per caso da un luogo in cui si stava sparando, piuttosto che si stava accoltellando, la storia va raccontata per intero, va rispettata la memoria di tutti. Altrimenti non facciamo giustizia, altrimenti non facciamo verità storica e altrimenti, veramente sì, se non la pensi come me, allora non va bene, perché l'atteggiamento giusto è quello di raccontare le cose come sono andate. Quindi io, ribadisco, non ci sarà il mio voto, il mio voto sarà contrario assolutamente.

Tra l'altro, colgo l'occasione per dire che le persone che mi hanno insultato sui social sono state querelate e alcune stanno pagando il risarcimento dei danni, e questi soldi io li userò per il comune di Gorgonzola, non li terrò minimamente. Ma non per questo pretenderò una giustizia o un riconoscimento particolare. Questa storia di Ramelli fa parte di una storia che deve essere raccontata per intero, e Ramelli non può essere il simbolo, soprattutto perché non è un eroe. Gli eroi sono altri.

Presidente STUCCHI. Grazie, Sindaca, Vi lascio un paio di minuti. Prego.

(Breve sospensione della seduta)

Riprendiamo. Ti lascio la parola, perché, se avete chiesto la sospensione, immagino...

Consigliere MICENE. Siamo riusciti ad arrivare a una quadra. Noi facciamo un passo di lato, per fare un passo avanti tutti insieme. Quindi aspettiamo, vi diamo un po' di tempo per farci pervenire i vostri emendamenti in modo tale poi da poter ripresentare la mozione, una mozione condivisa nel prossimo Consiglio comunale. Quindi mi sembra di aver capito che una cosa così potrebbe andare bene.

Presidente STUCCHI. Perdonami, per chiarezza. Quindi ritirate la mozione e ne volete ridiscutere una nuova?

Consigliere MICENE. Noi facciamo, come ho detto, un passo di lato per fare un passo avanti, perché nessuno vuole strumentalizzare nessuno, nessuno vuole strumentalizzare la vicenda di Sergio Ramelli per fini politici, nessuno vuole strumentalizzare quei fatti tragici avvenuti in quegli anni terribili, quindi noi facciamo un di lato. Per il momento non portiamo al voto la mozione. La ritiriamo. Non la portiamo al voto, quindi la ritiriamo.

Vi diamo un po' di tempo per ricevere i vostri emendamenti, però ci teniamo, e su questo voglio essere chiaro, a ridiscuterla nel prossimo Consiglio.

(Intervento fuori microfono del consigliere Iannotta)

Sindaca SCACCABAROZZI. Se mi dai due secondi la parola, era proprio una questione meramente tecnica. Voi ritirate la mozione, quindi quella mozione scompare dall'ordine del giorno del Consiglio comunale. Non si può fare un lavoro su quella mozione, emendare quella mozione, perché quella mozione è scritta su Sergio Ramelli,

quindi va riscritta, è una mozione completamente nuova, diversa. Non può essere una mozione, quella lì, emendata. Tecnicamente

(Interruzioni dall'aula)

Ci chiede di dargli gli emendamenti, ma non possiamo... chiede a noi maggioranza di dare degli emendamenti che non possiamo dare.

(Interruzioni dall'aula)

Presidente STUCCHI. Scusate, calma. Per favore, di nuovo, se parlate insieme non vi si sente. Se parlate fuori microfono, non vi si sente, non è registrato. Fermi. Facciamo una sintesi.

In questo momento la mozione viene ritirata, la proposta del consigliere Micene, che l'aveva presentata, è, accogliendo quanto era stato detto durante il dibattito, da qua al prossimo Consiglio comunale di protocollare una nuova mozione nel tentativo di conciliare quanto emerso nel dibattito odierno. Fine.

È chiarissimo così. Vi ringrazio. A posto. Quindi, capigruppo, a voi. Buonanotte a tutti.